



il mio Parco
Un Parco proteso verso il futuro
Articoli significativi
è Val Grande



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio*

Il Parco Nazionale della Val Grande, compreso tra il Verbano, l'Ossola, la Vigizzo e la Cannobina, è l'area selvaggia più grande d'Italia che offre al visitatore le sensazioni forti di una zona "Wilderness".

Infatti le due principali attività che nei secoli hanno interessato la valle, l'alpeggio e il disboscamento, sono state abbandonate dopo la seconda guerra mondiale e la natura ha recuperato i suoi spazi ritornando selvaggia come nei primordi.

I progetti realizzati dall'Ente Parco, finalizzati alla sistemazione ed in alcuni casi al recupero di baite ad uso bivacchi, hanno dato vigore alle iniziative di valorizzazione e garantiscono maggiore visibilità all'area protetta che ha visto, nell'ultimo triennio, aumentare notevolmente il flusso turistico. È in fase di realizzazione anche il recupero di un intero alpeggio a 2000 m di altezza come progetto sperimentale, in un parco wilderness, di agriturismo in quota, che può diventare una forma di turismo particolarmente significativa per la rivalutazione dell'identità storica del territorio del Parco, delle comunità locali e della loro economia.

È certo che si tratta di un'attività turistica di particolare qualità e sensibilità in quanto i pendii ed i sentieri scoscesi, i torrenti e le valli impervie sono meta di un turismo che possiamo definire ambientale e di scoperta. Infatti, alpinisti e amanti del trekking si ritrovano fra queste splendide montagne per ammirarne lo splendore e nel contempo per sentire i suoni, le sensazioni della natura che li circonda.

Questa pubblicazione rappresenta certamente il punto di arrivo della *summa* delle azioni svolte nel tempo dal Parco, nato nel 1993 ed ampliato nel 1998, ma anche il punto di riferimento per il raggiungimento di nuovi traguardi e nuove iniziative di fruizione e di sensibilizzazione ai temi ambientali propri di un territorio incontaminato, ricco di opportunità per il turista che ama e rispetta la natura.

Altero Matteoli

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Ripercorrere dieci anni di attività di un Ente Parco mediante la pubblicazione di una rassegna stampa costituita da articoli in cui vengono evidenziate le tappe significative di un cammino complesso è, senza dubbio, una iniziativa che suscita curiosità e interesse.

L'Ente Parco Nazionale Val Grande che dieci anni fa iniziò la sua attività con lo scopo di tutelare e valorizzare l'area protetta Wilderness, splendida, ma poco fruibile e poco conosciuta, ben comprese l'importanza essenziale dell'informazione e della comunicazione.

Si impegnò infatti, fin dall'inizio, in una sistematica diffusione di notizie e di comunicati coinvolgendo il più possibile la stampa le televisioni locali e nazionali.

Anche la Direzione per la Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ogni qualvolta è stato possibile, ha sostenuto l'iniziativa offrendo all'Ente l'opportunità di partecipare ad importanti rubriche televisive di importanza nazionale.

Sempre nel campo della comunicazione l'Ente Parco si è espresso con una notevole produzione di pubblicazioni riguardanti le tematiche più significative dell'area protetta ed anche con un'intensa attività di educazione ambientale rivolta alle scuole.

Ha inoltre riunito un gruppo numerosissimo di donne nei costumi della tradizione dei Comuni del Parco con il duplice scopo di far entrare nelle case delle comunità locali l'idea di Parco e di far conoscere all'esterno storia, cultura e tradizione, compresi vecchi mestieri e prodotti tipici, in occasione di rilevanti manifestazioni di importanza nazionale.

All'Ente Parco Val Grande anche il merito di aver promosso il turismo ambientale e di scoperta realizzando bivacchi posti nei punti strategici dell'escursionismo Valgrandino, ed altre strutture connesse a questa forma di turismo che è attualmente vincente.

Auguriamo che, sulla strada intrapresa, si prosegua con altrettanto entusiasmo e successo.

Aldo Cosentino

Direttore Generale del Servizio Conservazione Natura
del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Presidente:

Franca Olmi

Coordinatore Tecnico-Amministrativo:

Rosetta Alba Di Stefano

Coordinamento redazionale:

Fabio Copiatti

Cristina Movalli

Fotografie:

Fabio Copiatti

Cristina Movalli

Carlo Pessina

Claudio Venturini Delsolaro

Stampa:

Tipolitografia Saccardo Carlo & Figli snc - Ornavasso (VB)

Foto di copertina:

Alba in Val Grande

Faggio lungo la mulattiera che da Cicogna conduce all'alpe Prà

(Foto Carlo Pessina - Archivio Lara Pessina Domodossola)

La Val Grande, un parco selvaggio

Nell'era della Globalizzazione un Parco Wilderness come quello della Val Grande può offrire agli uomini di oggi un rifugio spirituale per la riscoperta della propria identità, un rapporto forte con la natura, lontano dagli stress della vita quotidiana e dalla corsa incessante contro il tempo. Può offrire, in altri termini, una forma nuova di turismo: il turismo ambientale e di scoperta.

Quando penso alla Val Grande, mi ritorna alla mente un'espressione cara a Guido Gozzano: "vestita di tempo". E la Val Grande è veramente "vestita di tempo".

Nata cinquanta milioni di anni fa, ha sfidato i cambiamenti geologici rimanendo un angolo appartato quasi incontaminato e, dopo otto secoli di presenza umana, nel giro di quarant'anni, abbandonata dagli alpigiani e dai boscaioli, è ritornata selvaggia come nei primordi. Il luogo ideale per un turista che ama la natura

Secondo gli esperti del Touring Club Italiano, il turismo ambientale e di scoperta, chiamato anche ecoturismo, rappresenta la carta vincente del turismo del futuro.

L'ecoturismo si rivolge a piccoli gruppi di visitatori che devono essere educati all'approccio con la natura e non ricercano solamente i beni naturali, ma anche quelli culturali, legati alla presenza dell'uomo: le tradizioni, il pensiero, la lingua, i prodotti e i piatti tipici locali, l'artigianato artistico, in breve i valori del passato.

Nel caso della Val Grande si tratta dei valori della civiltà rurale alpina e delle popolazioni che abitano i Comuni, discendenti dagli alpigiani che hanno abitato la Valle ai tempi dell'alpicoltura fino alla seconda guerra mondiale.

In questi Comuni è rimasto forte l'amore per la tradizione. Vengono conservati gelosamente i costumi dell'epoca, soprattutto da parte delle donne, ed anche l'abitudine ai lavori dell'artigianato usando i vecchi attrezzi. Rimane l'affezione alle "ricette della nonna" e al "dialetto", la lingua della tradizione.

Fogazzaro direbbe che è rimasto un "piccolo mondo antico" che ha una sua chiara identità e i suoi spazi a dimensione-uomo.

La Val Grande con questi suoi beni ambientali e culturali ha forte suggestione e fascino, parla alla nostra fantasia o, se vogliamo, a quello che oggi viene definito l'immaginario collettivo.

Turismo ambientale e di scoperta

A quanto detto dobbiamo aggiungere un concetto fondamentale: quello relativo al fatto che questi beni naturali e culturali sono risorse specifiche del territorio e non trasferibili e sono quindi importanti sotto il profilo strategico per competere su mercati turistici sempre più globalizzati e standardizzati. E' chiaro il fatto che questi beni, queste qualità, non devono essere né compromessi né consumati, ma conservati con uno sviluppo controlla-

to dell'attività turistica.

Su questa strada, indicata dall'ecoturismo, l'Ente Parco si è mosso fin dal momento del suo insediamento (16 maggio 1994) nella convinzione di operare la scelta migliore per la valorizzazione dell'area protetta e ha programmato e realizzato le strutture necessarie per questa politica turistica.

Dopo aver creato centri visita tematici alle porte del Parco è stata realizzata una rete di bivacchi nei punti strategici dell'escursionismo valgrandino. E' nato "il favoloso mondo di bivacchi". Sono queste le uniche strutture ricettive realizzabili in un Parco che non deve perdere la sua peculiarità di area selvaggia.

Tuttavia non abbiamo escluso l'idea di valorizzare l'area protetta con una forma innovativa di turismo da svilupparsi nella zona più periferica della Wilderness. Stiamo facendo rivivere un alpeggio mediante la realizzazione di un agriturismo in quota (1800 metri), raggiungibile con un sentiero di facile percorrenza. Si tratta dell'alpeggio di Straolgio, nel Comune di Malesco, nella zona Vigezzina, là dove è ancora presente l'attività dell'alpicoltura. Questa iniziativa ha un particolare significato anche per quanto riguarda la possibilità di contrastare l'avanzata incontrollata della Wilderness a tutela della biodiversità.

Un altro progetto di valorizzazione, ideato da una cooperativa locale e che ha trovato il sostegno dell'Ente Parco e di altri Enti locali, è quello di recuperare l'alpeggio di Pian di Boit, nella zona del Verbano, ai fini di un'attività di educazione ambientale che coinvolga anche lo scoutismo nazionale.

Abbiamo anche recuperato i sentieri storici e stiamo completandone il delicato problema della segnaletica che dovrà essere concertata con i diversi soggetti competenti per territorio. Il tutto nell'assoluto rispetto dell'identità di un Parco Wilderness.

8

Sono stati inoltre realizzati, sulla fascia esterna dell'area protetta, sentieri natura tematici di più facile percorribilità per concedere anche a coloro a cui non è dato affrontare lunghi percorsi, la possibilità di avvicinarsi alla Wilderness, di coglierne le sensazioni e il fascino. Ed è in fase di realizzazione a Caprezzo il "Sentiero per tutti", quindi anche per i disabili, che aprirà la fruizione del Parco selvaggio indistintamente a tutti.

All'entrata ossolana di Trontano è in fase di ultimazione un rifugio di venticinque posti letto. In Vigezzo, a Malesco, è stato realizzato il Museo del Parco, ristrutturando uno storico palazzo medioevale. Il museo che ospiterà anche reperti archeologici della Val Vigezzo grazie all'interessamento della Soprintendenza ai beni archeologici e monumentali del Piemonte, verrà dedicato alla pietra ollare e agli scalpellini e sarà punto di riferimento di un ecomuseo omonimo.

Nel Verbano, a Cossogno, è stato recentemente inaugurato il Centro di Educazione Ambientale del Parco, dedicato all'acqua e ai "suoi abitanti" denominato "Acquamondo" dove ben si integrano la suggestione scenografica con la serietà scientifica.

Educazione ambientale

A queste strutture essenziali per il decollo dell'ecoturismo è stata affiancata un'intensa attività di educazione ambientale rivolta, oltre che all'informazione, anche all'educazione del turista, con l'aiuto di escursioni guidate, programmate con le Guide ufficiali del Parco. Con l'attività di educazione ambientale soprattutto si è mirato alla creazione di una coscienza ecologica non solo per la fruizione corretta del territorio della Val Grande, ma anche in una visione più ampia che vede i Parchi punto di riferimento per quello "svilup-

po compatibile” che interessa indistintamente tutto il territorio.

Infatti i Parchi sono nodi della rete ecologica nazionale e come tali hanno il compito di indirizzare l'utilizzo del territorio che li circonda, ad uno sviluppo non compromesso dall'inquinamento.

Il Prof. Umberto Bonapace dell'Università di Milano, in occasione del Convegno organizzato nel 1987 dal “Comitato Promotore per l'istituzione del Parco Nazionale Val Grande”, posando l'accento sul tema del turismo ambientale e di scoperta, sottolineò che questa forma di turismo viene rivalutata proprio “nel momento in cui l'exasperazione del progresso tecnologico rileva drammaticamente i limiti di uno sviluppo considerato inarrestabile e i guasti che l'uomo opera negli equilibri nella natura”.

Lo stesso Pontefice Giovanni Paolo II ha dichiarato che lo sfruttamento insensato dell'ambiente corrisponde ad una democrazia senza valori che Egli definisce dispotismo.

Dalle parole del Papa in cui vibra la sua profonda convinzione che l'Ambiente è un bene prezioso che l'uomo non può e non deve distruggere, il nostro pensiero corre alla Madonna del Sangue, venerata nel Santuario di Re in Val Vigizzo a cui nell'ottobre 1998 l'Ente Parco ha dedicato l'area protetta.

Ritornando al tema dell'educazione ambientale che si è rivelato essenziale per la valorizzazione di un Parco selvaggio e di non facile fruizione come il nostro, l'Ente Parco ha avuto “da subito” la piena adesione alle sue numerose iniziative sia dalle scuole della Provincia del VCO che da quelle delle province confinanti. Lungo sarebbe l'elenco. Citeremo solo alcuni progetti:

- il CD Rom sul tema dell'ambiente della Val Grande realizzato dall'Istituto Comprensivo di Santa Maria Maggiore nel 1998;
- il concorso del 1996 rivolto alle scuole per l'individuazione del logo del Parco a cui parteciparono numerosissime Istituti scolastici del territorio;
- il concorso di disegno del 1999 per l'individuazione degli sport congeniali alla Val Grande;
- il Festival Internazionale del cortometraggio del Parco, sessione scuole, a Malesco;
- il progetto “I Tesori del Parco” del 2002 sul tema della ricerca dei beni ambientali e culturali della Val Grande che ha dato vita ad una apprezzatissima pubblicazione anche d'interesse turistico.

La strategia dell'accoglienza

Nel contesto della politica ecoturistica, grande spazio ha dato l'Ente Parco alla strategia dell'accoglienza e al coinvolgimento delle Comunità locali.

Quando si parla di accoglienza, è immediato pensare al gruppo culturale “Le Donne del Parco” che si è costituito spontaneamente nel giorno della dedizione della Val Grande alla Madonna di Re .

“Le Donne del Parco” che indossano i costumi della tradizione, sono espressione autentica del nostro territorio ed hanno saputo essere le migliori ambasciatrici dell'Ente nel presentare e nel valorizzare l'area protetta. In ogni occasione riescono a creare un clima di ospitalità e di simpatia. Particolare collaborazione esse hanno dato alla rassegna enogastronomica “I Sentieri del Gusto” organizzata dall'Ente Parco per promuovere i prodotti e i piatti tipici che ha riportato in questi ultimi tre anni un notevole successo di pubblico e ha visto il coinvolgimento di un grande numero di trattorie tipiche della montagna e di ristoranti dei laghi e dell'Ossola. La rassegna è stata ricordata anche nella pubblicazione

“I Sentieri del Gusto. Enogastronomia nel Parco Nazionale Val Grande”, estratto del volume “Gusti e sapori del Lago Maggiore” – Alberti Editore.

Coinvolgimento delle comunità locali

Nella sua attività di coinvolgimento delle comunità locali l'Ente Parco ha avuto la collaborazione di tutte le associazioni: dagli Alpini agli A.I.B., dal Soccorso alpino al CAI, dalla Croce Rossa all'AVIS, dalle Associazioni ambientaliste a quelle che a vario titolo operano nell'ambito montano ed escursionistico, dalle Pro Loco ai singoli cittadini appassionati di montagna. Non possiamo non ricordare la Casa della Resistenza per l'impegno nell'organizzazione del Sentiero Chiovini dedicato alla memoria di Nino Chiovini, uno dei più rappresentativi scrittori di storia della Valle.

Ruolo fondamentale è stato rivestito dagli Enti locali e territoriali che hanno dato collaborazione e hanno creduto nel valore del Parco; in particolar modo la Regione Piemonte e la Provincia del Verbano Cusio Ossola. Importante l'interessamento dei nostri Parlamentari.

Anche i mezzi di informazione hanno aiutato il Parco a crescere, soprattutto nei settori della comunicazione e della divulgazione.

Parco letterario

E' in fase di avvio il “Parco Letterario” della Val Grande da noi auspicato fin dall'inizio della nostra attività. Attualmente è costituito da libri e pubblicazioni sull'ambiente, sulla storia e sulla cultura del nostro territorio e della nostra gente. Questi libri, scritti da autori locali di rilievo, sono indubbiamente di grande importanza per far conoscere ed amare l'area protetta e sono un invito a scrittori e poeti perché si ispirino alle bellezze della Valle. Nel campo delle arti figurative la Valle vanta pittori di chiara fama sia nella zona Vigezzina sia nella zona del Verbano. Anche l'Ente ha dato il suo contributo con pubblicazioni di tipo scientifico, naturalistico, educativo. Tutto questo fa ben sperare per il futuro del nostro “Parco letterario”.

Ricerca scientifica

Dopo un excursus sull'attività del Parco legata al turismo, un breve cenno per ricordare gli impegni dell'Ente nel settore della ricerca scientifica che costituisce un altro aspetto essenziale per la valorizzazione dell'area protetta.

L'Ente infatti ha già realizzato con i finanziamenti comunitari del programma Interreg II alcune ricerche scientifiche, legate alle aree di cresta e alle zone umide del Parco, che stanno proseguendo con Interreg III che approfondirà gli aspetti legati alla gestione della Wilderness.

La Val Grande è infatti considerata un grande laboratorio scientifico e naturalistico a cielo aperto ed è di richiamo per studiosi e ricercatori.

Sotto il profilo geologico e petrologico la valle costituisce uno dei pochi luoghi al mondo di particolare interesse dove la crosta profonda della terra raggiunge la superficie.

Altro motivo di interesse è la presenza della Cava Madre del Duomo di Milano, situata a Candoglia sul versante ossolano dei Corni di Nibbio. La vena del marmo rosa, ancora utilizzata per il restauro del Duomo, attraversa l'area protetta e raggiunge il laghetto del Marmo di Scaredi nel Comune di Malesco.

Il Parco verso l'ampliamento

Queste scelte di valorizzazione che a noi sembrano risultare vincenti sono state, in questi anni, periodicamente verificate e approfondite con gli strumenti di pianificazione e programmazione e durante i Convegni che si sono succeduti nel 1996 e 1999 organizzati dall'Ente Parco.

Di tutta l'attività svolta e degli interventi realizzati in questi dieci anni di lavoro è possibile avere una precisa informazione attraverso la pubblicazione "Dieci anni di Parco" realizzata dall'Ente e il numero speciale di Piemonte Parchi "Il silenzio, il tempo: Val Grande oltre la Wilderness" finanziato dall'Assessorato Ambiente e Parchi della Regione Piemonte.

Sono passati quasi vent'anni da quando prese forma l'idea di istituire il Parco Nazionale della Val Grande in occasione di un Convegno organizzato nel 1985 dall'allora Comprensorio del VCO sul tema del Turismo Integrato. Oggi il Parco è pronto per diventare il cuore dell'ecosistema ambientale e paesaggistico del VCO che offre al turista, nel raggio di 50 km, le cose più belle che si possono desiderare: lago - collina - montagna.

Il Parco è pronto per ampliare i suoi confini verso l'Ossola, verso il Lago Maggiore e verso il Canton Ticino in previsione di istituire un grande Parco Transfrontaliero italo-elvetico di valore europeo.

Infatti alla nostra proposta di ampliare il Parco molti Comuni hanno risposto positivamente, anche lo stesso capoluogo di provincia. I colleghi ticinesi, a noi legati da una Commissione costituita con il Progetto Interreg III, guardano con grande attenzione verso la Val Grande per istituire il loro Parco Nazionale che potrebbe congiungersi al nostro.

11

Il motivo di questa nostra pubblicazione: la strategia della comunicazione

Uno dei fattori essenziali della valorizzazione turistica di un territorio è senza dubbio la comunicazione, soprattutto quando il territorio è poco conosciuto e di non facile fruizione. E' questo il caso del nostro Parco che è costituito da un'area selvaggia impervia.

Conosciuta e amata da studiosi, anche di fama internazionale, per il suo interesse come laboratorio scientifico, soprattutto nel settore botanico e petrologico, e dagli escursionisti esperti, la Val Grande è poco conosciuta dai più.

Farla conoscere è stato uno dei problemi prioritari che si è presentato all'Ente Parco fin dall'inizio della sua attività, nel maggio del 1994.

In quest'azione d'informazione sono stati nostri ottimi alleati i mezzi di comunicazione.

Quotidiani, riviste, radio e televisioni, a livello locale e nazionale, hanno contribuito a far conoscere l'area protetta e a sostenere l'attività dell'Ente nella lunga e difficile fase di avvio informando l'opinione pubblica di quanto veniva progettato e realizzato.

Per questo motivo, in occasione del Decennale dell'istituzione del Parco, abbiamo pensato di raccogliere nella pubblicazione che vi presentiamo alcuni tra i moltissimi articoli che costituiscono la rassegna stampa del Parco, che parlano delle tappe più significative del cammino dell'Ente e degli obiettivi raggiunti.

Franca Olmi
Presidente dell'Ente Parco

L' ENTE PARCO dal 1994 al 1999

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Franca Olmi, *nominata dal Ministro dell'Ambiente, d'intesa con la Reg. Piemonte*
Vice Presidente: Aldo Panighetti, *designato dalla Comunità del Parco (fino al 1997)*
Claudio Cottini, *designato dalla Comunità del Parco (dal 1997)*

Consiglieri:

Alberto Barbini *designato dalla Comunità del Parco*
Rosalba Boldini *designato dal Ministero dell'Ambiente*
Walter Frigo *designato dal Ministero per le Politiche Agricole e forestali*
Sebastiano Gallina *designato dal Ministero dell'Ambiente*
Giulio Lanzavecchia *designato dall'Università ed Enti di ricerca*
Angela Mazzucchetti *designata dalle Associazioni Ambientaliste*
Tiziano Morandi *designato dalla Comunità del Parco*
Roberto Saini *designato dalla Università ed Enti di ricerca*
Teresio Valsesia *designato dalle Associazioni Ambientaliste*
Pierleonardo Zaccheo *designato dalla Comunità del Parco*

GIUNTA ESECUTIVA: Franca Olmi, Presidente; Claudio Cottini, Vice Presidente;
Rosalba Boldini, Tiziano Morandi, Roberto Saini, membri di Giunta.

COMUNITÀ DEL PARCO

Presidente della Comunità del Parco
Giorgio Travaini *Presidente Comunità Montana Valgrande (fino a gennaio 1997)*
Sebastiano Gallina *Presidente Comunità Montana Valgrande (da gennaio 1997)*
Albino Barazzetti *Vice Presidente Comunità del Parco e Sindaco di Malesco*
Enzo Ghigo *Presidente Regione Piemonte*
Giuseppe Rvasio *Presidente Provincia del Verbano Cusio Ossola*
Franco Bonardi *Presidente Comunità Montana Valle Vigezzo*
Silvano Dresti *Presidente Comunità Montana Valle Cannobina*
Pierleonardo Zaccheo *Presidente Comunità Montana Valle Ossola e Sindaco di Trontano*
Alberto Barbini *Sindaco di Caprezzo*
Omar Bargiga *Sindaco di Beura Cardezza*
Claudio Cardoletti *Sindaco di San Bernardino Verbano*
Armando Copiatti *Sindaco di Cossogno*
Claudio Cottini *Sindaco di Santa Maria Maggiore*
Giovanni Mazza *Sindaco di Cursolo Orasso*
Tiziano Morandi *Sindaco di Intragna*
Aldo Panighetti *Sindaco di Premosello Chiovenda*
Eugenio Viscardini *Sindaco di Miazzina*
Enrico Borghi *Sindaco di Vogogna (in seguito all'ampliamento dell'agosto 1998)*
Ugo Pampalone *Sindaco di Aurano (in seguito all'ampliamento dell'agosto 1998)*

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Francesco Satalino, *Presidente*
Giovanni Mannanici, *componente del Collegio*
Mariangela Nicola Marsaglia, *componente del Collegio*

DIRETTORE DELL'ENTE PARCO: Giuliano Tallone

COORDINATORE TERRITORIALE PER L'AMBIENTE DEL C.F.S.: Stelvio De Stefani

L' ENTE PARCO dal 1999 al marzo 2004

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Franca Olmi, *nominata dal Ministro dell'Ambiente, d'intesa con la Reg. Piemonte*

Vice Presidente, Claudio Cottini, *designato dalla Comunità del Parco*

Consiglieri

Carlo Andreis *designato dall'Università ed Enti di ricerca*

Tullio Bagnati *designato dalle Associazioni Ambientaliste*

Alberto Barbini *designato dalla Comunità del Parco*

Secondino Barrera *designato dal Ministero dell'Ambiente*

Giovanni Bergamaschi *designato dalla Comunità del Parco*

Angela Mazzucchetti *designata dal Ministero dell'Ambiente*

Tiziano Morandi *designato dalla Comunità del Parco*

Italo Orsi *designato dalle Associazioni Ambientaliste*

Antonio Rolando *designato dalla Università ed Enti di ricerca*

Roberto Saini *designato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali*

Pierleonardo Zaccheo *designato dalla Comunità del Parco*

GIUNTA ESECUTIVA: Franca Olmi, Presidente; Claudio Cottini, Vice Presidente; Secondino Barrera, Tiziano Morandi, Pierleonardo Zaccheo, membri di Giunta.

COMUNITÀ DEL PARCO

Presidente della Comunità del Parco: Giuseppe Monti *Sindaco di Premosello Chiovenda*

Claudio Cardoletti *Vice Presidente Comunità del Parco e Sindaco di S. Bernardino Verbanò*

Fino all'ottobre 2000 è stata Vice Presidente Comunità del Parco Carla De Angelis

Enzo Ghigo *Presidente Regione Piemonte*

Ivan Guarducci *Presidente Provincia del Verbano Cusio Ossola*

Franco Bonardi *Presidente Comunità Montana Valle Vigezzo*

Sebastiano Gallina *Presidente Comunità Montana Val Grande*

Antonello Viviano *Presidente Comunità Montana Valle Cannobina*

Pierleonardo Zaccheo *Presidente Comunità Montana Valle Ossola e Sindaco di Trontano*

Alberto Barbini *Sindaco di Caprezzo*

Omar Bargiga *Sindaco di Beura Cardezza*

Giovanni Bergamaschi *Sindaco di Cursolo Orasso*

Enrico Borghi *Sindaco di Vogogna*

Loredana Brizio *Sindaco di Aurano*

Federico Cavalli *Sindaco di Malesco*

Claudio Cottini *Sindaco di Santa Maria Maggiore*

Tiziano Morandi *Sindaco di Intragna*

Simone Meschia *Sindaco di Miazzina*

Giacomo Ramoni *Sindaco di Cossogno*

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Francesco Satalino, *Presidente*

Luigi Marconi e Enrico Camisola, *componenti del Collegio*

DIRETTORE DELL'ENTE PARCO: Giuliano Tallone *(fino al novembre 2000)*
Rosetta Alba Di Stefano *(dal dicembre 2000)*

COORDINATORE TERRITORIALE PER L'AMBIENTE DEL C.F.S:

Stelvio De Stefani *(fino al 1999)*

Alessandra Stefani *(dal 2000 al 31 gennaio 2004)*

Massimo Mattioli *(dal 1 febbraio 2004)*

Convegno per valorizzare l'area selvaggia

Spunta la Valgrande Mato Grosso d'Italia

Dovrebbe diventare un parco naturale a misura d'uomo

VERBANIA — Della Valgrande, la selvaggia area boschivo-montana a cavallo tra il Verbano e l'Ossola, con il suo tetto nei 2301 metri del monte Togano, si parlerà sabato prossimo a Verbania.

Il convegno patrocinato dal Ministero dell'Ambiente si svolgerà nei saloni dell'Hotel Majestic con l'intervento — tra gli altri — del vicepresidente del Touring Club Italiano, Francesco Cetti Servelloni, dell'amministratore delegato delle riserve statali di Valgrande per conto dell'Azienda Statale Foreste Demaniali Pietro Borsetta, del docente di discipline turistiche all'Università Bicconi di Milano, Giuliano Guidocci, di Mario De Orsola presidente del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Interverranno anche il giornalista-scrittore Teresio Valsesia (autore tra l'altro del libro «Valgrande, ultimo paradiso» e lo scrittore studioso dei problemi valligiani Nino Chiovini. Ci sarà nel pomeriggio anche una tavola rotonda con amministratori di comuni inseriti nell'area della Valgrande e altri di zone montane vicine, quali le valli Cannobina, Intrasca, Ossola e Vigizzo. Dice l'assessore al Turismo per il Comune di Verbania, professoressa Franca Olmi, tra le promotrici del convegno: «Il patrimonio naturalistico e paesaggistico della Valgrande può rappresentare una notevole risorsa per la valorizzazione dell'ambiente, quale condizione armonica tra uomo e natura. E' noto che questa valle racchiude alcune aree che per la loro configurazione e per la natura del terreno,

sono talmente inaccessibili da non comportare problemi di difesa da parte dell'uomo; però con la scoperta di itinerari non ancora battuti si potrebbe appagare senza traumi un sentimento di comunione ideale tra uomo e natura».

Scopo del convegno è appunto quello di analizzare la situazione attuale e determinare le prospettive future di questa valle «Mato Grosso d'Italia», sulla quale ancora pesa — nonostante le ferme opposizioni degli ecologisti e delle organizzazioni ambientaliste — la minaccia di uno sfruttamento massiccio da parte dell'Enel. Prospetta la deviazione dei torrenti Pogallo e San Bernardino, la creazione di galleria forzate e di due bacini; conseguenti grandi escavazioni e quindi il sovvertimento dell'intero sistema idrogeologico della valle. Si vuole invece, per contrasto, dare maggior consistenza alle proposte di un suo utilizzo razionalmente turistico per concretizzare l'istituzione di un parco naturale a misura uomo e dar corpo a forme di agriturismo montano.

Per dar modo ai partecipanti di conoscere di persona almeno alcune aree della valle, gli organizzatori del convegno propongono per la giornata successiva, domenica 20, quattro escursioni diverse: una automobilistica sino al villaggio di Cicogna (l'ultimo raggiungibile con quattro ruote); le tre altre diversificate per difficoltà e impegno alla Colma di Premosello, all'alta valle Cannobina (altra porta d'ingresso alla Valgrande), alla valle Loana. **Antonio Costantini**

APPROVATA LA NUOVA LEGGE QUADRO SUI PARCHI

La Val Grande diventa parco

S.L. ■ Dopo quattro anni dalla prescrizione, la Commissione Ambiente della Camera ha approvato la legge quadro sui parchi.

Tra le nuove aree protette vi è il territorio della Val Grande, compreso tra il lago Maggiore e l'Ossola: un'area di ampia superficie, circa diecimila ettari, tra le più selvagge e impenetrabili d'Italia.

È stata anche firmata dal Ministro dell'Ambiente il decreto costitutivo della Commissione incaricata della elaborazione del piano operativo del parco, composto da rappresentanti del Ministero, della Regione, delle Amministrazioni locali e degli ambientalisti.

Questa Commissione dovrà studiare ed impostare un programma basato sulle indicazioni operative date dalla nuova legge quadro: protezione dell'ambiente e recupero turistico.

Già da alcuni anni è stato

presentato al Ministero un piano preliminare che prevedeva il ripristino di alcuni sentieri importanti per le escursioni naturalistiche nella valle.

Attualmente il territorio della Val Grande è scomposto in varie aree, a seconda dei vincoli protettivistici in vigore: una riserva naturale integrale, la prima dell'arco alpino, con un vincolo di protezione assoluto dell'am-



biente in tutte le sue forme: una riserva naturale orientata; due aree di proprietà del demanio forestale regionale, quattro "zone complementari" di proprietà dei vari Comuni e alcune proprietà non vincolate.

L'aspirazione da parte degli enti locali è quella di creare un parco per la natura e l'uomo, che permetta così di valorizzare le bellezze naturali del luogo e di frenare il processo di spopolamento

delle località montane.

Il sindaco di San Bernardino Verbo, Rolando Fasolato, ha detto che la soddisfazione è grande, ma che mancano ancora alcuni aspetti importanti del nuovo parco e cioè quello di conoscere i confini definitivi, visto che ancora nessuno ha saputo indicarli.

Anche Franca Olmi, che fa parte delle promotrici del parco della Val Grande e che organizzò, nel settembre 1987, il convegno dal quale si avviò l'iter istitutivo dello stesso, ha affermato che è un obiettivo raggiunto con grande fatica e impegnativo lavoro, ma che dà fondatezza e validità a tutto il lavoro svolto.

Il WWF è più cauto e dice che bisogna aspettare l'attuazione della legge, ed inoltre fare in modo che i centri vicini vengano dotati di strumenti atti a garantire e tutelare l'integrità della Val Grande.

Il Parco Nazionale della Valgrande finalmente è diventato una realtà

Il Parco Nazionale della Val Grande è divenuto finalmente realtà. Con la pubblicazione del Decreto Istitutivo sulla Gazzetta Ufficiale del 29 aprile, il complesso iter procedurale avviato nel dicembre del 1989 con il riconoscimento della Val Grande come «zona di importanza naturalistica nazionale ed internazionale», decretato dal Ministero dell'Ambiente, si è definitivamente concluso.

Due anni e mezzo di lavoro appassionato e tenace per

consentire la tutela e la valorizzazione di un'area di incomparabile bellezza, non sono dunque trascorsi invano.

Vivo apprezzamento è stato espresso dall'assessore regionale ai Parchi ed ai Beni Culturali ed Ambientali, Enrico Nerviani, nei confronti del sottosegretario all'Ambiente, on. Angelini, dei tecnici e dei funzionari dell'assessorato, dei rappresentanti dei Comuni interessati, di quanti, insomma, in questi anni, hanno dimo-
-

to in modo concreto il proprio amore per la Val Grande. «Si è così potuto assicurare alla gente piemontese ed agli appassionati della montagna», ha detto Nerviani, «la fruizione di una terra selvaggia, affascinante e straordinariamente ricca sotto il profilo naturalistico e culturale, dando vita al primo Parco Nazionale tutto in territorio piemontese» (il Parco del Gran Paradiso, infatti, si sviluppa prevalentemente entro i confini della Valle d'Aosta).



Protetta la zona Wilderness più importante d'Italia

Valgrande, le prospettive di un Parco Nazionale

Dopo gli altri parchi nazionali, ora finalmente anche quello della Valgrande è istituito ufficialmente. Complessivamente saranno dodici, oltre al presidente, i componenti del Comitato direttivo dell'Ente Parco che avrà competenza sulla Valgrande, a cui sarà demandato il compito di deliberare su diverse questioni di ordine generale, di carattere sociale ed economico, oltre alla redazione dello Statuto ed all'avvio delle pratiche per il concorso pubblico necessario per nominare il Direttore del Parco stesso.

A livello locale un primo passo per dare forma agli organismi del nuovo Parco era stato fatto nello scorso mese di marzo, quando a Verbania si erano riuniti i pubblici amministratori dei Comuni ricentranti nell'area di competenza del nuovo Ente, per procedere alla nomina del Presidente e del vice della Comunità del Parco ed alla designazione dei rappresentanti in seno al Consiglio direttivo del Parco.

Presidente della Comunità del Parco era stato eletto Giorgio Travaini, mentre come vice l'ossolano Albino Barazzetti. Per quanto riguarda invece i cinque rappresentanti degli Enti locali, adempiendo alle disposizioni della Legge quadro che ha dato vita anche ai nuovi Parchi, erano stati nominati i Sindaci dei seguenti Comuni: Alberto Barbuti di Caprezzo, Tuzano Morandi di Intragna, Aldo Panigetta di Premosello Chovenda, Claudio Cottini di Santa Maria Maggiore e Pierleonardo Zaccheo di Trontano.

A queste prime nomine dovranno ora seguire quella del Presidente del Parco da parte del ministero dell'Ambiente, oltre ad altri rappresentanti indicati dalle associazioni ambientaliste, dell'Accademia dei Lincei, del Ministero dell'Ambiente e ad un componente indicato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Senza attendersi miracoli, il Parco nazionale della Valgrande può diventare strumento di ripresa economica per le aree circostanti, valorizzando le risorse umane, ambientali, culturali e le tradizioni locali. In una zona dove aumentano i disoccupati, dove le fabbriche chiudono, dove un'economia industriale sembra essere in agonia, le attività legate al Parco possono diventare fonte di lavoro ed è significativo in proposito l'esem-

E per la presidenza avanza il nome di Franca Olmi

La Val Grande è diventata finalmente Parco Nazionale, ma per il momento il fatto suscita soprattutto polemiche in merito alla designazione del Presidente. La Legge prevede che esso debba essere nominato con decreto dal Ministro dell'Ambiente, d'intesa con il Presidente della Regione. Da Roma, il Ministro ha indicato nella verbanese Franca Olmi, già assessore al turismo ed attualmente consigliere indipendente a palazzo Flaim, la candidata a ricoprire l'importante incarico.

A Verbania e negli ambienti in cui è conosciuta si fa riferimento alle doti di onestà morale e capacità operativa alla prof.ssa Olmi nonchè a quelle di esperienza che depongono a favore della candidata proposta. Da Torino si fa rilevare che l'intesa tra

Ministero e Presidente della Regione non è stata ancora perfezionata. Contrario al metodo seguito si è dichiarato l'assessore Gallarini. In sede locale si segnalano diverse prese di posizione. Interventi a favore della candidatura - Olmi giungono da amministratori dei Comuni della Val Grande, nonchè dal presidente della Comunità montana Val Cannobina, Giovanni Mazza. «Sono pienamente favorevole - dice il sindaco di S. Bernardino Verbania, Rolando Fantoli - La professoressa Olmi per prima ha creduto nel parco e lo ha portato avanti con convinzione».

Intanto si resta in attesa che l'interrogativo aperto dalla vicenda venga risolto con la comunicazione ufficiale del Presidente designato.

pio di Civitella Alfedena, cittadina situata nel Parco d'Abruzzo e che agli inizi degli anni '90 è stata collocata ai primi posti nella classifica delle località più ricche d'Italia: una ricchezza legata al Parco ed alla capacità dei suoi abitanti di coniugare tutela dell'ambiente e sviluppo economico.

Ora che il Parco della Valgrande è in fase di avvio, in grado perciò di coinvolgere attivamente le popolazioni dei paesi limitrofi, è forse opportuno riflettere su quanto aveva scritto nel marzo del 1992 Federico Fazzuoli, il conduttore della fortunata trasmissione televisiva di RAI 1 "Linea Verde", in un articolo apparso su di un noto settimanale: «La grande maggioranza della gente pensava - ed è ancora convinta - che le limitazioni imposte dallo sviluppo di un parco si trasformassero in restrizioni per l'imprenditoria, la creatività, le possibilità di crescita economica... Ciò che si dimentica e non si vuol vedere è che invece le limitazioni poste possano favorire un tipo di crescita e limitare o bloc-

care i processi di depauperamento delle risorse ambientali e quindi l'impovertimento generale di una zona. Il problema vero, semmai, è quello di individuare mestieri, imprese, attività e servizi che si basino su questa accresciuta ricchezza ambientale. Ci si dimentica a volte che la ricchezza ambientale va di pari passo con la ricchezza dell'uomo, perché l'uomo è parte integrante dell'ambiente».

Un ragionamento che vale anche per la Valgrande, zona wilderness certamente, ma dove l'uomo ha avuto un suo importante ruolo, dove non c'è solo ambiente ma anche la storia di chi l'ha frequentata in passato, la cultura materiale della gente di montagna, frammenti di ieri che possono riemergere per dare vitalità al presente, sempre con il determinante contributo della creatività e della voglia di fare delle persone. Perché non basta un Parco nazionale, nemmeno quello della Valgrande, per trasformare tutte le pietre in oro.

I parchi nazionali dovranno essere operativi entro il 20 dicembre

Val Grande, il ministro Spini stringe i tempi

Da Roma arriva una "accelerata" provvidenziale

VERBANIA - (p.b.m.) - Fra pochi giorni, al più tardi entro lunedì 20, tutti i nuovi Enti Parco nazionali, Val Grande compresa, saranno messi nelle condizioni di iniziare la loro attività di gestione delle aree protette. L'indiscrezione giunge da autorevoli fonti romane. Valdo Spini, ministro dell'Ambiente, pare infatti fermamente intenzionato ad accelerare le procedure di istituzione per evitare che l'oramai prossimo scioglimento anticipato della legislatura finisca per far slittare a data indeterminata l'assegnazione dei fondi per la gestione e l'insediamento dei Consigli Direttivi degli Enti. Si prospetta quindi una spinta propulsiva in avanti che avrebbe quale effetto pratico quello di poter introdurre anche i nuovi Parchi nella ripartizione delle risorse economiche per il prossimo triennio. Il provvedimento ministeriale, i cui ultimi particolari sono stati recentemente discussi nella capitale alla presenza dei delegati delle giunte regionali, è infatti oramai prossimo al varo. Sono 170 i miliardi da assegnare, ed è prevedibile un'attenzio-

ne particolare alle riserve naturali di nuova istituzione, quelle per le quali sono prevedibili gli interventi più rilevanti nella prima fase di gestione. Se la notizia fosse confermata, ciò equivarrebbe a placare una volta per tutte le sterili polemiche seguite al varo dell'Ente Parco della Val Grande. Scaturite dalla designazione alla presidenza di Franca Olmi, già responsabile del Comitato Promotore, nomina gradita agli enti pubblici compresi all'interno dell'area protetta ma non altrettanto all'assessore regionale Pierluigi Gallarini che, se non fosse stato già dimissionario, ha annunciato che avrebbe rinunciato al suo mandato. A tutt'oggi, pur in presenza di un'indicazione ufficiale avanzata dal ministero dell'Ambiente, manca ancora difatti la necessaria intesa da parte della Giunta Regionale.

E quest'ultima, alle prese con una profonda crisi amministrativa che non lascia intravedere vie d'uscita se non le elezioni, sembra oramai rassegnata a rinunciare all'esercizio di una sua prerogativa. Quella di esprimere un assenso,

vincolante, alla candidatura proposta alla presidenza dell'Ente Parco. Un'abdicazione che potrebbe risultare ancor meno indolore facendo trascorrere 45 giorni dalla data di presentazione dell'indicazione: dopo quel termine, che scade inevitabilmente proprio il 20 dicembre, varrà la regola del silenzio-assenso, ovvero l'accettazione di Franca Olmi così come proposto dal ministero. Dopodiché, ultimo atto di un iter tribolato, la nomina del presidente sarà sottoposta al vaglio delle commissioni ambiente di Camera e Senato. L'invito a far presto, espresso pochi giorni fa all'interno di un documento sottoscritto dagli undici comuni e dalle quattro comunità montane aderenti alla "Comunità del Parco della Val Grande", sembra insomma caduto nel vuoto per le autorità regionali di Torino ma non altrettanto per il ministero dell'Ambiente il quale, avvicinandosi la chiusura della legislatura, punta a dar piena attuazione alla legge quadro sulle aree protette. Il Parco Nazionale della Val Grande non sarà un ente esistente solo sulla carta.

Rosalba Boldini, sindaco Strade, baite e un ostello

«I l Parco Nazionale della Val Grande va salvaguardato nel suo delicato equilibrio». È quanto sostiene Rosalba Boldini, sindaco di Cossogno, per anni in prima linea nel sollecitare l'istituzione dell'area protetta. «Come superficie - prosegue - è un Parco piccolo rispetto ad altri, non si presta perciò ad una fruizione di massa. Bisogna perciò conservarlo nella sua attuale naturalezza. Ed uno dei primi nodi che dovrà essere affrontato dall'Ente Parco sarà quello relativo alla viabilità. Oggi esiste un'unica strada asfaltata che da Rovogro conduce a Cicogna, nel cuore del parco. Ha una carreggiata molto stretta, ma mi pare improponibile un suo allargamento, a causa sia dei costi, sia dell'impatto che ciò potrebbe provocare sull'area. E malgrado sia estremamente impegnativa, d'estate soprattutto c'è troppa gente che la percorre in auto, parcheggiando poi le vetture a margine della strada, creando così intralcio alla circolazione. L'accesso va quindi regolato con la realizzazione di un'area di sosta a fondo valle, magari a Rovogro, e limitando l'accesso alla strada alle sole vetture dei residenti o dei proprietari di un'abitazione». Secondo Rosalba Boldini, all'interno del Parco non ci dovranno essere nuove costruzioni, semmai il recupero di baite e case ora diroccate. Proprio con uno di questi interventi potrebbe essere realizzata una struttura ricettiva per lo sviluppo del turismo escursionistico. «Esiste già - afferma - un progetto approvato dal consiglio comunale di Cossogno ed inerente all'istituzione di un ostello con 50 posti letto. L'opera, dal costo di un miliardo, si prevede possa essere realizzata recuperando una parte del centro storico di Cicogna, ristrutturando un complesso di edifici bombardato durante la seconda guerra mondiale. Come Comune, constatata l'impossibilità di ottenere finanziamenti statali, abbiamo già accantonato il sogno. Ma il progetto potrebbe essere ora ripreso dall'Ente Parco, al quale assicuriamo tutta la nostra collaborazione».(p.b.m.)

Foto di Claudio Capriolo e da "Val Grande ultimo paradiso" di Teresio Valsesia, per gentile concessione della Alberti Libraio Editore



Angela Mazzucchetti, presidente WWF Selvaggia è la sua prerogativa e selvaggia deve rimanere

«I l Parco Naturale della Val Grande dovrà conservare intatta la sua prerogativa maggiore, la selvaggità». È quanto sostiene Angela Mazzucchetti, battagliera presidentessa della sezione WWF del Verbano Cusio Ossola. «Come associazione - riprende - già in passato ci eravamo battuti affinché sull'area non si concretizzassero alcuni progetti che avrebbero compromesso le sue peculiarità. Sostenemmo una dura battaglia contro un'ipotesi dell'Enel che voleva raccogliere le acque del torrente San Bernardino per sfruttarle per una centrale idroelettrica. Raccolgemmo migliaia di firme che inviammo all'allora ministro per l'ambiente Alfredo Biondi ed il progetto fu accantonato. Ci siamo inoltre battuti contro l'edificazione all'interno dell'area protetta di alcuni rifugi che in realtà non sarebbero stati altro che alberghi. La Val Grande è un parco dalla superficie molto piccola, non può essere rovinato da nuove costruzioni al suo interno». Angela Maz-

zucchetti lancia una proposta tesa ad individuare i luoghi dove, inevitabilmente, dovranno essere insediate alcune strutture ricettive necessarie per ospitare i turisti che si recheranno a visitare l'area protetta. «Il Parco della Val Grande - dice - è composto da 11 comuni. Ed allora si costruiscano le infrastrutture all'interno dei centri già abitati, sarà questa una battaglia che porteremo avanti con vigore. L'unica eccezione che può essere fatta è quella relativa al recupero dell'abitato di Cicogna, l'unico centro abitato della valle. Così come avverseremo qualsiasi tentativo di ampliare le vie di comunicazione all'interno dell'area protetta. Da parte nostra c'è un no deciso all'allargamento della strada che da Rovogro conduce a Cicogna e alla realizzazione di parcheggi nel Parco. Per risolvere il problema dei trasporti si possono tranquillamente istituire dei bus-navetta che facciano continuamente la spola tra Cicogna ed un'area di sosta degli autoveicoli da ubicare all'inizio della valle».

Paolo Bacchi Mellini

Nel decreto del ministro Spini anche i dodici consiglieri

Franca Olmi presidente del parco Val Grande

VERBANIA. E' Franca Olmi la presidente del parco nazionale della Val Grande. Se ne parlava da tempo ma adesso il Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Presidente della regione Piemonte ha firmato il decreto di nomina. Sono stati nominati anche i dodici consiglieri segnalati al Ministro dagli Enti di competenza: si tratta di Alberto Barbini, Claudio Cottini, Tiziano Morandi, Aldo Panighetti e Leonardo Zaccheo per la Comunità del Parco, Teresio Valsesia e Giuliano Tallone per le associazioni provinciali ambientaliste, Giulio Lanzavecchia (Unione Zoologica Italiana), Roberto Saini (Università di Torino), Walter Frigo (Ministero agricoltura e foreste); Rosalba Boldini e Sebastiano Gallina designati dal Ministero dell'ambiente.

Il nome di Franca Olmi consigliere comunale indipendente a Verbania, è legato sin dall'inizio alle vicende che hanno portato alla costituzione del Parco.



In qualità di assessore al turismo fu lei a promuovere una politica di turismo integrato con lago, collina e montagna legati in un progetto di valorizzazione, organizzando un primo convegno nell'85 ed uno successivo nell'87 che aveva proprio come tema «Val Grande ultimo paradiso». «Quest'area selvaggia - disse allora Franca Olmi - costituisce un patrimonio ambientale ed ecologico di grande rilievo per il Paese. La

cosa più logica ci sembra l'istituzione di un Parco nazionale». Parole che trovano realizzazione dopo un impegno durato quasi sette anni. Reazioni positive alla nomina si registrano da parte degli amministratori dei Comuni. E' il caso di Rolando Fantoli, sindaco di S. Bernardino Verbania: «Esprimo piena soddisfazione - dice -, un giusto riconoscimento alla persona che tanto si è impegnata per ottenere questo risultato». Fantoli aggiunge: «L'importante adesso è recuperare il tempo perso e mettersi subito all'opera evitando dannose contrapposizioni». Soddisfatto anche Giuseppe Cerutti. «Il Parco è operativo - dice il presidente della Commissione ambiente della Camera - e ciò è frutto del lavoro che prodotto con convinzione e della sensibilità del ministro Spini. E' positivo che la Val Grande abbia già oltre 5 miliardi a disposizione per il funzionamento e per un rilancio compatibile con l'ambiente». [s. r.]

Progetti del nuovo presidente

Parco letterario per la Valgrande

VERBANIA. Si è riunito per la prima volta nei giorni scorsi, a Villa San Remigio, il consiglio direttivo dell'Ente Parco Nazionale della Valgrande. E' stata la prima riunione ufficiale dopo l'insediamento del presidente, professoressa Franca Olmi.

L'attività del direttivo si è immediatamente rivolta all'individuazione degli interventi prioritari per l'utilizzo dei finanziamenti assegnati all'Ente Parco - 5 miliardi e 317 milioni - per il triennio 1991/93.

Malgrado non sia stato ancora nominato il Collegio dei revisori dei conti e manchino le strutture funzionali, il Consiglio del Parco Valgrande è chiamato ad operare le scelte entro il prossimo mese di giugno.

Per far fronte ai compiti previsti il presidente Olmi ha iniziato già da mesi, unitamente alla Comunità del Parco (in attesa delle nomine ufficiali dei componenti il direttivo) lo studio dei problemi più urgenti e la loro soluzione.

Alcune scelte appaiono obbligate come la palinatura, la tabellazione, il piano territoriale e socio-economico, la sentieristica, la sistemazione della sede e la segnaletica direzionale. Si aggiungono a queste i centri di informazione e le infrastrutture di servizio.

La sede legale dell'Ente, come stabilito dalla legge, sarà la piccola ma suggestiva frazione di Cicogna, unico centro abitato all'interno della valle. Attuale sede operativa provvisoria è Villa San Remigio, messa a disposizione dalla Regione. Non è ancora avvenuta la nomina, di competenza ministeriale, del direttore dell'Ente Parco mentre i prossimi adempimenti del direttivo saranno il bilancio, la pianta organica del personale e lo statuto.

L'Ente intende promuovere, nella prima fase ed in tempi brevi, corsi di formazione professionale ed interventi di educazione ambientale. Il piano del Parco sarà sottoposto alle opportune consultazioni delle Associazioni e degli Enti interessati al problema. Il presidente dell'Ente Parco Valgrande, Franca Olmi ha dichiarato tra l'altro: «Chiusa tra il Lago Maggiore e le montagne dell'Ossola, circondata da un ambiente naturale dove la diversità del paesaggio è già di per se stessa motivo di bellezza, la Val Grande con la sua peculiarità di area selvaggia, diventa, in questo contesto, protagonista della bio-diversità. Il fatto che la valle sia selvaggia, in parte incontaminata, e che ci parli del mistero della Natura, costituisce un forte richiamo anche per coloro che non essendo in grado di affrontare il trekking, potranno visitare solo le zone più facilmente raggiungibili. L'immagine della Val Grande - ha aggiunto Franca Olmi - sarà legata ad iniziative culturali di ampio respiro. Penso ad un "parco letterario" che potrebbe coinvolgere anche il Lago Maggiore e l'Ossola e a un centro di educazione ambientale a livello nazionale e, perché no, internazionale».

Aristide Ronzoni

Il Presidente per un appassionato studioso del Parco

Ricordo di Nino Chiovini

L'Ente Parco Nazionale della Val Grande ha iniziato la sua attività, ed io ricordo Nino Chiovini studioso di storia locale, scrittore e profondo conoscitore della Val Grande - componente del comitato promotore per l'istituzione di questo Parco Nazionale - scomparso nel maggio 1991.

f.o.

Nel momento in cui ci accingiamo ad affrontare i tanti problemi connessi alla gestione del Parco Nazionale della Val Grande, voglio ricordarti. Ripenso al tuo generoso contributo di idee ed entusiasmo quando, come Comitato promotore per l'istituzione del Parco (erano gli anni dall'87 al 90), trascorrevamo lunghe ore a tavolino, intenti ad individuare ogni aspetto del problema e tesi all'obiettivo finale: l'istituzione del Parco Nazionale. Ti sento presente quando rileggo i tuoi scritti, rivedo la tua immagine come appare sulla copertina dei tuoi libri: il volto fiero che trasmette un senso di sicurezza.

Vicino alla tua fotografia appare quella di un alpeggio e, sullo sfondo, i monti della Val Grande, a testimonianza di antiche popolazioni in transumanza. Nel momento delle scelte e dell'impegno penseremo alla tua passione civile e

morale rivolta alle genti delle nostre montagne: a quelle del passato e a quelle di oggi, forti come allora, pronte ad impegnarsi per valorizzare la loro terra e per mantenere integro l'ambiente aspro e selvaggio della Val Grande e presentarlo all'Europa e al Mondo come bene ambientale significativo ed intramontabile nella sua peculiarità.

Penseremo anche ai numerosi episodi contenuti nei tuoi libri che parlano di fatiche, di stenti, di sacrifici delle genti della Valle ed anche della loro fierezza, coraggio, tenacia. Uno spazio nel tuo libro "Cronache di terra lepontina" è dedicato alla dolorosa condizione

della donna nelle comunità rurali montane della Val Grande e della vicina Vigizzo nel secolo XIII, a cui segue il confronto con la condizione della donna nella società montana attuale.

Si ha l'impressione che la parità raggiunta oggi dalle donne che abitano nelle nostre valli, riscatti, per te, un passato di sofferenza e di sudditanza a cui ti sei accostato, come storico e come uomo, con un senso di rifiuto. E con la stessa partecipazione hai narrato la sofferta storia della Resistenza Partigiana in Val Grande. Nei tuoi scritti tu sei vivo; sono vive, come allora, le tue emozioni.

franca olmi

La neopresidente interviene con una serie di proposte

Valgrande, parco in attesa

Il futuro è legato al turismo. Franca Olmi: «Dobbiamo integrare gli aspetti più diversi, come il lago, la collina e la montagna». Tutto il Verbano Cusio Ossola deve essere coinvolto

VERBANIA. Qual è il modo migliore di valorizzare un'area protetta impervia e selvaggia come quella del Parco nazionale della Valgrande? Il problema non è certo di facile soluzione e su di esso si è ripetutamente interrogato il consiglio dell'ente parco insediato nello scorso mese di maggio.

Ora ad intervenire con un proprio personale contributo è la stessa presidente Franca Olmi, che propone di affrontare la questione nell'ottica della promozione di un turismo integrato coinvolgente l'intero territorio del Verbano Cusio Ossola. «Per attività da gestire nei parchi - afferma la presidente - ci si riferisce soprattutto al turismo. Dobbiamo perciò privilegiarne forme opportune che non compromettano la peculiarità di area selvaggia della Valgrande, ragione stessa della sua protezione. Ciò condiziona peraltro la fruizione e impone che essa sia coordinata con la tutela ambientale».

Franca Olmi prosegue: «Non a caso la proposta del parco na-



Franca Olmi

zionale prese corpo in un convegno organizzato nell'85 dal Comprensorio del Verbano Cusio Ossola e finalizzato al turismo integrato. Con la sua creazione si veniva a porre in primo piano il volto più autentico della zona, cioè la valorizzazione delle bellezze naturali nella loro varietà. Resta allora sempre

valida la prospettiva di una Valgrande da promuovere all'interno di un ecosistema ambientale-turistico nel quale si integrano gli aspetti più suggestivi e diversi della natura come il lago, la collina e la montagna».

Il risalto dato a ciascuna di queste realtà nel quadro di una loro reciproca integrazione metterebbe in rilievo i silenzi e le solitudini della Valgrande come elemento di richiamo e di autentica biodiversità, in netto contrasto con altre parti del territorio ad alta densità abitativa. «Sotto tale aspetto - spiega ancora la Presidente - potrebbero essere applicate forme di fruizione adatte come un centro di educazione ambientale, iniziative di studi scientifici e letterari, di riscoperta del paesaggio e della cultura locale. Si apre insomma il capitolo del turismo di scoperta, del turismo del «minore», che può rivelarsi il più congeniale per il nostro Parco».

Sergio Ronchi

Verbania, l'ente del parco potrà disporre di un finanziamento per avviare l'attività

Alla Val Grande il primo miliardo

L'assegnazione potrebbe essere più consistente per interventi di carattere straordinario ma non è escluso che questo contributo venga dirottato a favore delle zone alluvionate. Iniziative culturali già messe in cantiere

VERBANIA. La Val Grande protetta sta per decollare. Da quest'anno il nuovo parco nazionale non esisterà più soltanto sulla carta ma troverà i primi sbocchi concreti in diverse iniziative e realizzazioni. Una tappa importante e molto attesa da quanti hanno sostenuto sin dall'inizio il progetto.

L'Ente di gestione, presieduto da Franca Olmi, sta infatti per usufruire del primo stanziamento governativo di un miliardo e duecento milioni destinato all'ordinaria amministrazione.

In un primo momento c'era stata anche l'assegnazione di ulteriori 3 miliardi per interventi di carattere straordinario sia all'interno sia nelle zone limitrofe del parco.

Tuttavia non è escluso che questo importante contributo venga dirottato a favore delle zone alluvionate del Piemonte.

La somma di 1,2 miliardi è stata erogata in rapporto alla superficie e al numero degli abitanti: due parametri ridottissimi, che collocano quest'area protetta in coda alla classifica italiana. Ma la sua importanza naturalistica appare inversamente proporzionale all'estensione geografica e alla densità demografica.

E' un dato acquisito da tutti, soprattutto nel mondo scientifico che vi intravede un eccezionale laboratorio di monitoraggio sui modelli di evoluzione della natura ancora «selvaggia».

Prima di partire con delle ricerche mirate sulla fauna e sulla vegetazione sarà però necessario predisporre il piano generale del parco. Una «tranche» del primo stanziamento governativo sarà destinata proprio a questo scopo.

«Ci stiamo muovendo anche per attuare una serie di iniziative legate all'educazione ambientale - dice la professoressa Franca Olmi - in stretta collaborazione con alcuni esperti del mondo della scuola e con le associazioni che operano sul territorio».

Con il finanziamento disponibile, alcuni Comuni (fra cui Premosello e Cossogno) destineranno a «laboratorio ambientale» degli edifici scolastici dismessi. Ma il progetto è ambizioso. E prevede in futuro la realizzazione di un centro educativo permanente «in modo da utilizzare il territorio valgrandino come un'autentica



Uno scorcio della Val Grande, che si estende su un territorio molto vasto tra la Val Vigezzo, il Verbano e l'Ossola. Sotto, la presidente dell'ente di gestione del parco nazionale, Franca Olmi

della Val Loana, nel comune di Malesco, mentre a Caprezzo e a Intragna, in valle Intrasca, verranno realizzati dei centri di informazione e accoglienza (con piccoli parcheggi) in corrispondenza delle «porte» di accesso maggiormente frequentate dagli escursionisti.

La definizione completa del pacchetto delle opere sarà comunque elaborata nei prossimi giorni dall'Ente parco che recentemente ha anche provveduto a nominare come vice presidente Aldo Panighetti, sindaco di Premosello.

In tal modo si è tenuto conto di una distribuzione equilibrata delle cariche fra l'Ossola e il Verbano.

Appena sarà approvato lo statuto del parco si procederà anche alla costituzione di una Giunta esecutiva che affiancherà la presidente Olmi e il vice Panighetti nella gestione. Inoltre, per la direzione del parco è stato indicato il dottor Giuliano Tallone, esperto di problemi ambientali che opera presso il ministero. La sua nomina dovrà però essere confermata da Roma.

ca palestra di insegnamento soprattutto per i giovani».

Parallelamente stanno nascendo altre iniziative culturali con ricerche tematiche sul territorio del parco. Molto attivo in questo settore è il Comune di Cossogno che ha già organizzato esposizioni fotografiche e ricerche storiche in collaborazione con la locale biblioteca.

Fra gli interventi prioritari ci sarà pure la palinatura dei confini del parco. Si tratta di un'operazione piuttosto complessa data l'articolazione delle creste montuose che delimitano l'area tutelata. Per la vigilanza, il Corpo Forestale dello Stato potrà disporre di una casermetta che sarà ricavata a Rovegno dove è pure in cantiere la tracciatura di uno spazio «tagliafuoco» a protezione dell'abitato.

Un altro finanziamento andrà per sistemare la strada

Teresio Valsesia



Parco della Val Grande *"Un pieghevole"*

L'Ente Parco Nazionale Val Grande di cui è Presidente Franca Olmi, con sede in Villa San Remigio a Verbania, in collaborazione con le A.A.P.T. del Lago Maggiore e dell'Ossola, ha ideato e realizzato un pieghevole sul Parco Nazionale della Val Grande che è stato presentato ufficialmente alla B.I.T. '95 (Borsa Internazionale del Turismo) svoltasi a Milano dal 22 al 26 febbraio, nello stand allestito dalla Regione Piemonte che ha ospitato le succitate A.A.P.T. Il pieghevole, prima pubblicazione illustrata prodotta dall'Ente, si avvale per la parte descrittiva - informativa e fotografica anche del contributo di Teresio Valsesia, noto conoscitore, escursionista ed alpinista nonché cultore di storia e scienze naturali della Val Grande. Sulla copertina del

pieghevole di cui ha parlato Franca Olmi, una cima rocciosa, una sorgente ed un bosco sintetizzano gli elementi naturali caratterizzanti questa Valle selvaggia, una incontaminata wilderness. All'interno della pubblicazione la parte descrittiva, suddivisa in capitoli, è dedicata a flash sulla storia, arte, cultura e natura; sono inoltre indicati alcuni percorsi. Una cartina mostra l'area su cui si estende il parco ed i suoi confini.

Per completezza d'informazione non mancano una serie di indicazioni utili. Alla stesura del pieghevole, hanno dato il loro contributo, oltre a Teresio Valsesia, per i testi: F. Copiatti, P.A. Ragozza, G. Violetto, R. Boldini e T. Morandi; per le fotografie: D. Barbaglia e F. Danini; per la grafica: l'arch. D. Martinelli.

Mistero e natura nel marchio del parco nazionale

Dalle incisioni rupestri al logo per la Valgrande

VERBANIA. Il Parco Nazionale della Valgrande ha il proprio marchio, che d'ora in poi contraddistinguerà ovunque l'area protetta del Verbano-Cusio-Ossola. Alla presentazione ufficiale del logo avvenuta nel corso di una manifestazione organizzata dal consiglio direttivo dell'Ente parco al Collegio Santa Maria di Pallanza, c'erano tante autorità civili e militari: la dottoressa Crea in rappresentanza del Prefetto, il provveditore agli Studi Cataldo, il senatore Preioni, l'assessore regionale Gallarini, il presidente della Provincia Ravasio con l'intera giunta, sindaci e assessori di comuni del Vco, presidenti di comunità montane, presidi e operatori scolastici, assieme ad un folto pubblico.

Sono le incisioni rupestri ad aver ispirato il simbolo della Valgrande: vi è rappresentata una figura antropomorfa inserita in un quadrato perfetto con le estremità aperte. «I suoi contorni lineari in relazione a quelli frastagliati del disegno interno - dice l'autore, Fabio Bellato - identificano l'epoca moderna contrapposta a quella preistorica».

I significati del marchio però, accanto a quello dell'uomo-albero ispirato alle incisioni rupestri, possono anche essere altri: il particolare di una foglia, le vallate o i torrenti del Parco che si intersecano, i raggi di una stella, tutte comunque con un comune fondo naturalistico e con un riferimento all'uomo che della natura è parte integrante. «E' un'immagine che fa sognare, rivolta alla fantasia di ciascuno e come tale esprime in modo autentico la misteriosa Valgrande», commenta la presidente del consiglio direttivo dell'Ente parco, Franca Olmi. «Nonostante i molteplici impegni organizzativi della fase attuale - aggiunge -, ci siamo impegnati ad individuare in tempi brevi il logo, consapevoli che esso rappresenta ovunque l'identità dell'area protetta e permette di valorizzare i suoi prodotti tipici». Per la creazione del mar-



Franca Olmi presidente del Consiglio direttivo dell'Ente Parco. Sopra, una immagine della Valgrande

chio era stato pure indetto un concorso tra le scuole. «Hanno partecipato molti giovani - aggiunge Franca Olmi -. Essi hanno lavorato bene, dando prova di fantasia e intuizione nel realizzare disegni raffiguranti alberi, torrenti, fauna, flora e persino il mitico basilisco. Si trattava però di elaborare una forma stilizzata che con pochi tratti esprimesse un messaggio essenziale».

Tale esigenza ha condotto la scelta sul progetto elaborato da Fabio Bellato, un giovane grafico di Luino che ha offerto spontaneamente al consiglio il suo lavoro per marchio e logotipo della Valgrande. «Ho raccolto dati e impressioni sul luogo - spiega Bellato -, mi sono documentato mediante libri, riviste ed escursioni che mi hanno fatto capire di trovarmi di fronte ad una realtà diversa dagli altri parchi nazionali. La mia attenzione si è soffermata

su incisioni di località ed epoche diverse riproducenti figure antropomorfe e sono proprio questi i segni che ho voluto utilizzare. Essi simboleggiano infatti nel modo migliore un'area che si apre allo sviluppo futuro senza dimenticare un passato e una storia il cui significato resta di grande attualità».

Ad arricchire la serata le diapositive commentate da Terecio Valsesia e la presentazione dei costumi delle località che circondano il Parco. Sono state inoltre premiate le scuole e gli alunni che hanno preso parte al concorso. [s. r.]

Il presidente Franca Olmi: «Era il passo indispensabile per superare una fase di stallo che durava fin dall'istituzione»

Parco nazionale Val Grande, via libera alle assunzioni

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato l'Ente a bandire il concorso per dieci posti

VERBANIA. Buone notizie, anzi ottime, per il Parco nazionale della Val Grande il cui consiglio direttivo, sin dal giorno del proprio insediamento, il 16 maggio 1994, aveva rilevato enormi difficoltà di gestione consentendo i concorsi per l'assunzione di personale.

Lo scorso 14 agosto, finalmente, il Consiglio dei ministri ha comunicato al presidente del Parco, Franca Olmi, l'approvazione dell'apposito decreto che autorizza l'Ente al bando dei concorsi.

«Era questo il passo necessario ed indispensabile - continua con evidente soddisfazione Franca Olmi - per sbloccare una situazione che si era fatta ormai insostenibile. Sono però necessarie ulteriori autorizzazioni il cui iter potrebbe comportare una nuova battuta d'arresto. Ho ringraziato il ministro Edo Rossetti per il suo im-

pegno ma gli ho comunque ricordato come sia indispensabile snellire le procedure burocratiche che potrebbero soffocare l'iniziativa e la volontà di operare degli amministratori degli Enti Parco».

Dunque, seppur in percentuali modeste, l'autorizzazione ministeriale potrà consentire la creazione di nuovi posti di lavoro nel Vco.

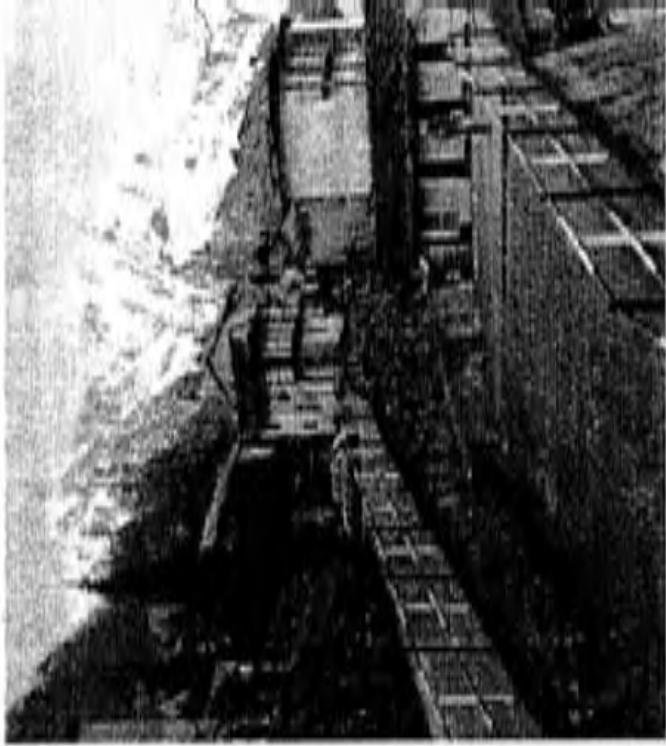
La fase di stallo della gestione operativa del Parco Val Grande aveva indotto diversi pubblici amministratori locali ad inviare ripetute istanze ai ministri competenti.

Il consiglio nazionale del gruppo Verdi, Renato Bagnasco, si era più volte attivato in sede romana sottolineando come l'Ente parco stesse languendo a causa delle hangaranti burocrazie che lo quasi, di fatto, ne impedivano la fruizione e la valorizzazione, anche in termini economici.

La stessa presidente Olmi aveva ripetutamente ricordato nelle sedi istituzionali come la pianta organica dell'Ente Val Grande - approvata dai ministri competenti - prevedesse 10 unità e come però nessuna autorizzazione ai bandi di concorso, dopo un anno dall'insediamento del consiglio direttivo, fosse stata allora concessa. Anzitutto l'unico dipendente dell'Ente Parco Val Grande è il direttore dottor Giuliano Tallone che ha preso servizio il 1° marzo 1995.

Non meno solerti nel locare il tempo ai ministri erano stati il presidente della Comunità del Parco, Giorgio Travini, ed il presidente della Comunità Montana Valle Gossola, Enrico Borghi, in occasione della visita del ministro Rossetti a Fiesse Vergante in piena emergenza Delt.

Artide Rossetti



Il Parco della Valgrande fin dall'istituzione lamentava la carenza di personale

Carlo Ripa di Meana propone una trasformazione dell'ente

La Provincia-Parco sbarca a Strasburgo

«Il territorio ruoti attorno alla Valgrande»



Per Ripa di Meana la Valgrande deve diventare il cuore del Vco

VERBANIA - (m.m.) Il Vco prima "Provincia-Parco" d'Europa? L'ipotesi, lanciata dall'euparlamentare Carlo Ripa di Meana domenica mattina nel corso di un convegno dei Verdi svoltosi nell'auditorium dell'istituto Santa Maria di Pallanza, è senz'ombra di dubbio curiosa e affascinante. Un progetto ambizioso, ancora in fase di studio, che lo stesso deputato ambientalista si è impegnato a promuovere a spada tratta a Strasburgo.

Il disegno ricalca in linea di massima quello esposto sabato scorso durante il dibattito sulle aree wilderness dal direttore dell'ente parco della Val Grande Giuliano Tallone, incentrato essenzialmente sul concetto di turismo integrato. Ma Ripa di Meana si spinge forse un passo più in là. «La Val Grande - ha detto - è il vero cuore della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola. Ma a soli ottanta chilometri da Milano non è ancora completamente al sicuro: verrebbe invece difesa soltanto inseren-

dola in una Provincia-Parco, il cui territorio avrebbe quelle caratteristiche della gradualità tipiche, ad esempio, dei grandi parchi americani. Che partono dalle zone periferiche e laterali per stringere verso il fulcro, in questo caso la Val Grande, creando delle zone di accesso che scaglionano la presenza umana in base alle necessità di tutela ambientale».

«Così - ha proseguito Ripa di Meana - potremmo salvare la Val Grande dall'impazienza di chi già pensa a impianti di risalita e a interventi che violerebbero la sua identità e qualità. Inoltre, creeremmo un'ulteriore occasione di sviluppo turistico per questa zona». Ma la strada verso la realizzazione di una Provincia Parco non potrà certo essere priva di difficoltà. Compresa quella che potrebbero eventualmente insorgere con il mondo industriale. «L'istituzione di un ente di questo tipo - ha precisato - in grado di attrarre sempre più visitatori, richiederebbe naturalmente la tra-

sformazione delle imprese inquinanti, quelle che utilizzano prodotti tossici». Un'affermazione che sembra fatta apposta per sentire l'opinione di imprenditori e sindacati.

Un obiettivo non certo semplice, quello della Provincia Parco, ma che il portavoce nazionale dei Verdi ritiene raggiungibile inserendo l'intero disegno in un quadro giuridico-economico già esistente. «L'operazione - ha continuato l'eurodeputato - potrebbe essere finanziata attraverso il fondo europeo "Life" e inserita nell'ambito della direttiva comunitaria "Habitat"».

«Guardiamo con grande interesse e speranza all'impegno di Ripa di Meana», commenta il presidente del Parco, Franca Olmi. «Ovviamente, bisogna discuterne approfonditamente per capire che cosa si intenda effettivamente per Provincia-Parco. E' chiaro che il cuore del sistema deve restare il centro, la zona di riserva integrale della val Grande».

Presentato il progetto del Parco Val Grande



Integrare il parco nel territorio. Un'istituzione viva che protegga la natura e aiuti gli uomini a vivere meglio.

E' questo l'obiettivo futuro del Parco Nazionale della Val Grande.

Lo strumento scientifico e normativo per realizzare questo obiettivo sarà il Piano di gestione del Parco.

La Val Grande sarà il primo parco nazionale in Italia a dotarsi di questo strumento fondamentale di gestione del territorio.

Il progetto di lavoro per la redazione del piano è stato presentato nelle scorse settimane ad amministratori, uomini politici ed associazioni ambientaliste.

«Abbiamo ritenuto opportuno consultare, fin dall'inizio, gli enti e le associazioni interessate per conoscere il loro pensiero ed eventuali indicazioni» ha detto Franca Olmi, presidente del Parco. «Pensiamo infatti che il piano, per raggiungere gli obiettivi di effettiva e concreta valorizzazione dell'area protetta che ci siano prefissi, debba basarsi su presupposti di mas-

sima conoscenza del territorio e sulla collaborazione delle comunità locali».

Affidato alla società "Agriconsulting" di Roma, vincitrice di una gara d'appalto europea, e finanziato con il contributo dalla Comunità Europea nell'ambito del progetto "Life", il progetto prevede un'analisi dettagliata delle rilevanze naturalistiche e paesaggistiche del territorio compreso nella perimetrazione del parco nazionale per arrivare all'individuazione degli strumenti gestionali.

Gli obiettivi di fondo del lavoro sono due: la salvaguardia del valore wilderness della Val Grande (il suo carattere di ambiente selvaggio senza presenza attiva dell'uomo) e la promozione di un modello di economia eco-compatibile che favorisca la creazione di nuove forme di reddito per le popolazioni che vivono ai suoi margini. Sarà un'operazione complessa di studio e ricerca scientifica che coinvolgerà quest'anno docenti di numerose università italiane. Geologi, botanici, zoologi e architetti percorreranno la Val Grande per costruire una prima mappa della natura (ma anche delle testimonianze di civiltà) della Val Grande.

I dati raccolti verranno gestiti con i più moderni strumenti informatici per la redazione di carte geologiche, della vegeta-

zione e della distribuzione faunistica che permetteranno una puntuale gestione del territorio. La realizzazione del progetto costerà circa trecento milioni di lire.

«E' una cifra molto bassa per un progetto così complesso. I nostri ricercatori lavoreranno a puro titolo di rimborso spese», ha detto la dottoressa Fabbri, coordinatrice tecnica del gruppo di lavoro interdisciplinare. «Sarà certamente un progetto innovativo e di grande rilievo scientifico che permetterà di acquisire conoscenze nuove e complesse sulla più grande area selvaggia d'Italia».

Dalla sua istituzione, nel 1992, il Parco Nazionale della Val Grande si è dimostrato, pur con una grave carenza di personale, uno dei più attivi e concretamente operativi in Italia.

La sua visibilità si è moltiplicata lo scorso anno con l'apertura dei centri-visita di Intragna e Rovereto e con il punto d'informazione di Malesco; le numerose escursioni guidate, promosse dal

parco lo scorso anno hanno visto l'adesione di mezzo migliaio di persone.

Quest'anno è in programma la realizzazione di sentieri didattici per tutti che permetteranno una fruizione più consapevole delle bellezze naturalistiche del parco.

Quella che è stata una battaglia storica dell'ambientalismo italiano (l'istituzione di aree naturali protette), da noi sta diventando una realtà consolidata che in pochi anni porterà benefici salutarì alle asfittiche economie dei nostri paesi.

E' l'interesse per il Parco sta crescendo con la richiesta di inserimento di nuovi comuni (Vogogna e Aurano) e l'allargamento dei confini (Premosello).

Ora, la realizzazione del piano del parco procurerà nuove certezze e disegnerà lo sviluppo futuro.

E la Val Grande, terra abbandonata dagli uomini e a cui gli uomini guardano oggi con occhi nuovi, indicherà una strada per gli altri parchi d'Italia.

Paolo Crosa Lenz

Inaugurato il secondo punto di informazioni all'interno della riserva naturale

Il Parco della Val Grande apre il centro di Rovegno

ROVEGRO - (a.c.) Presenti autorità, - tra cui i sindaci ed i rappresentanti delle comunità montane del Verbano e dell'Ossola - e molti valligiani, è stato inaugurato l'altro giorno il "Centro Visite" di Rovegno del Parco Nazionale della Val Grande. Erano anche presenti, nei loro tradizionali e coloratissimi antichi costumi, donne di Cicogna e di Rovegno.

Gestito dalla "Cooperativa Insieme", il centro resterà aperto tutti i giorni di mattina, mentre il sabato e la domenica per l'intera giornata.

Turisti ed escursionisti vi potranno trovare (oltre alla gigantografie del territorio della valle) informazioni, non soltanto sui sentieri, ma su tutto quanto altro rappresenta la storia della valle e di quanti l'abitarono in passato.

La presidente del parco, Franca Olmi, rallegrandosi per l'apertura di questo "punto di appoggio", e per la grande presenza alla cerimonia inaugurale, ha ringra-



Le indicazioni sui sentieri sono fondamentali per gli escursionisti

ziate quegli abitanti di Rovegno e di Cicogna, che hanno voluto donare al "Centro" gli attrezzi da lavoro del passato nei boschi e nei campi: scuri, seghe a mano, falci e falciotti, gerle e canestri. «Una testimonianza - ha detto - che arricchisce materialmente e culturalmente, e che mi auguro possa ulteriormente ampliarsi a docu-

mento di quanto dure furono le condizioni di vita delle generazioni che ci precedettero».

Ieri, prendendo spunto dal logo del Parco, (che simboleggia l'uomo e l'albero e che trae origine dalle incisioni rupestri del sasso Ledo, di Trontano) si è parlato della "foresta e dell'uomo" e di quanto ha unito in

passato e ancora unisce queste componenti del mondo montano.

A Cicogna è stata nel contempo inaugurata la bacheca illustrativa, una sorta di grande guida per chi vorrà informarsi sul parco e sulle sue caratteristiche, con le informazioni tradotte anche nelle lingue inglese e tedesca.

Entro l'anno appaltati interventi, con fondi, CIPE per 4 miliardi

Il Parco Valgrande pensa alla sentieristica ed ai bivacchi

L'Ente Parco Nazionale Valgrande vede finalmente premiato, dopo due anni, l'impegno dell'agosto '96, quando unitamente ai Comuni ed alle Comunità Montane del Parco, riuscì ad individuare ed a mettere in cantiere, in tempi brevissimi, una serie di interventi volti alla valorizzazione dell'area protetta, che avrebbero dovuti essere finanziati con i fondi CIPE per le aree depresse.

Infatti una circolare ministeriale pervenuta all'Ente Parco in data 12 agosto 1996, comunicava che i parchi avevano priorità di accesso ai suddetti finanziamenti purché facessero pervenire entro venti giorni al Ministero Ambiente progetti, effettuabili in cantiere, di opere di interesse ambientale ed economico-occupazionali.

L'Ente Parco presentò al Ministero i progetti nei temi richiesti. Successivamente però l'operazione venne ritardata dalle procedure burocratiche e dai vincoli delle leggi finanziarie.

In quest'ultimo periodo, grazie intervento decisivo del Ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, i fondi per i parchi sono stati sbloccati ed, a seguito di accordi stipulati dall'Ente Parco con i Comuni e le Comunità Montane del Parco, i lavori verranno appaltati entro il corrente anno (alcuni sono già in fase di appalto) per un valore di oltre quattro miliardi, e precisamente:

- * sentieri natura e didattici del

Parco nell'area della Comunità Montana Valle Ossola;

- * il museo del Parco a Malesco;
- * il rifugio-bivacco Alpe Parpina a Trontano;
- * il Centro Visita del Parco a Premosello Chiovena;
- * completamento della Scuola di Educazione Ambientale a Cossogno;
- * infrastrutture turistiche nell'area di accesso al Parco a S. Maria Maggiore.

Inoltre con i fondi del Piano trien-

nardino Verbano e Cappella Portapian Cavallone in Comune di Caprezzo.

I due sentieri natura sono dotati di cartellonistica esplicativa e di libretti illustrativi che possono essere acquistati presso i Centri Visita del Parco a Rovogro, Intragna, Premosello Chiovena e Malesco.

Per quanto riguarda la sentieristica nel suo complesso l'Ente parco ha stipulato accordi con le Comunità Montane Val Grande, Ossola, Vigez-

zo, Cannobina che stanno predisponendo i progetti che saranno attuati nella primavera del '99 con i finanziamenti del Parco dell'entità di 800 milioni.

Frattanto, nell'estate in corso, il Corpo Forestale dello Stato ha provveduto alla pulizia del sentiero che attraversa il Parco da Scaredi a La Col-

ma e di tratti di sentieri di più frequente percorrenza legati al compito istituzionale della sorveglianza.

Anche quest'anno sono state organizzate dall'Ente Parco escursioni guidate, a livello promozionale, gratuite, alcune delle quali in notturna dedicate all'osservazione delle stelle con telescopio.

Il calendario delle escursioni prosegue nei mesi di settembre ed ottobre.

Nei Centri Visita è iniziata, durante l'estate, la vendita del filmato, della guida del Parco e delle magliette con il caratteristico "logo".

I Comuni del Parco sono stati dotati tutti di bacheche informative.

Si guarda anche alle strutture ed ai Centri Visita - Proseguono le escursioni guidate gratuite a livello promozionale Un filmato e la guida del Parco

nale per le aree protette è stato realizzato il bivacco di Ragozzale in Comune di Trontano; sono state progettate ed in fase di appalto due strutture nel Comune di Premosello Chiovena: una di valorizzazione a Colloro ed un bivacco a La Colma.

E' in fase di appalto la ristrutturazione del Centro Visita di Intragna.

Gli interventi sono finalizzati alla fruizione turistica delle aree adiacenti al Parco ed alla valorizzazione del Parco stesso.

Con i fondi CEE obiettivo 5b sono stati realizzati due sentieri natura, attualmente in fase di completamento, e precisamente Ompio-Caseracco-Pizzo Faié in Comune di S. Ber-

A Premosello Chiovenda

L'area di servizio di Colloro: una protezione per il Parco Valgrande

Nell'ultimo Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Val Grande, cui ha partecipato il Sindaco, è stato deliberato un intervento per la realizzazione di un parcheggio veicolare nella frazione di Colloro, sopra Premosello Chiovenda.

Nella relazione tecnica presentata l'Ente Parco ha evidenziato fra le finalità dell'area protetta la gestione dei flussi turistici, al fine di evitare impatti con la fauna e la flora e con lo stesso territorio, valorizzando anche le risorse storiche e culturali.

Sulla direttrice Premosello-Chiovenda-Lut-Capraga è prevedibile un consistente aumento di flussi turistici, poiché con l'ampliamento del territorio del parco avvenuto il 16 novembre 1998, è diventata questa, definitiva-

mente, una delle direttrici principali di accesso al territorio del Parco.

Tutta l'area comunale risulta strutturata con diversi interventi mirati alla didattica e funzione turistica.

Sono infatti in corso di realizzazione il Centro Visite nella Villa Fontana Rossi, il sentiero natura Premosello-Colloro (ex mulattiere), la Casa del Parco a Colloro, il bivacco al Passo della Colma, nonché la pulizia dei sentieri.

Con questo intervento all'area di servizio di Colloro si intende realizzare un parcheggio veicolare in collegamento con quello già in corso di esecuzione ed ad altro in fase d'appalto d'iniziativa comunale.

Lo scopo dell'Ente nel de-

liberare questa nuova opera è quello di evitare l'inserimento auto di turisti sulla strada per Capraga e Lut-La Piana, su strade rurali chiuse alla percorrenza privata, che rimarrebbero utilizzate dai soli proprietari e affittuari di edifici e terreni ed ai residenti nel Comune.

Secondariamente per la valorizzazione dei percorsi pedonali per San Bernardo-Ludu Termin da un lato e alpeggi alti di Colloro e dall'altro per Lut-La Piana-Stavelli-Colma-Alpe Serena in la Piana-Malesco (traversata classica).

Si incentiverà inoltre l'accesso pedonale che è facilitato dalla realizzazione dell'area di servizio con la pulizia dei sentieri, cui la Comunità Montana Valle Ossola ha deciso di concedere la sua collaborazione.

Il nuovo parcheggio sarà realizzato sui terreni recentemente acquistati dal Comune che ha già assentito alla concessione in comodato di lungo termine all'Ente Parco (29 anni).

Il parcheggio dovrebbe risultare su tre livelli con l'innalzamento di muri di sostegno e contenimento in pietra, pavimentazione in autobloccanti, contornati da una fascia di verde alberato confortato da arredi urbani per picnic nel punto più basso panoramico sulla vallata dell'Ossola Inferiore. Il Parco sottoscriverà prossimamente una convenzione con il Comune dando ad esso la delega per l'effettuazione dell'incarico progettuale, la gestione dell'appalto ed effettuazione completa dei lavori.

L'importo di spesa deliberato ed impegnato è di 250 milioni già inserito nel bilancio dell'anno 1998 con fondi provenienti dal recupero dell'avanzo di amministrazione accertato nel bilancio consuntivo dell'anno precedente.

Realizzato con i finanziamenti dell'ente

Valgrande, all'Alpe Ragozzale il primo bivacco del Parco

TRONTANO - Il primo bivacco all'interno del Parco Nazionale Val Grande è pronto: è situato a 1900 mt. di altezza all'Alpe Ragozzale presso la caratteristica scala scavata dagli alpigiani. La ristrutturazione è stata realizzata dal Comune di Trontano con finanziamenti dell'Ente Parco.

Il recupero della struttura rientra nel programma di valorizzazione dell'Ente parco ed ha lo scopo di fornire un rifugio di emergenza agli escursionisti che affrontano la lunga traversata della Valle.

Il progetto è del geometra ossolano Guido Guglielmotti; la Ditta Botta di Montecrestese ha eseguito i lavori. Gli Alpini della sezione di Trontano stanno organizzando la festa di inaugurazione del bivacco che si prevede aver luogo ai primi di luglio.

Da Ragozzale la vista spazia per trecentosessanta gradi, dalla catena del Monte Rosa alle Alpi Svizzere, al Lago Maggiore.

Franca Olmi, presidente del Parco, sottolinea che l'opera è il risultato di una volontà comune che lega saldamente gli Enti locali al Parco.

Altre baite sono in fase avanzata di ristrutturazione in punti d'ingresso all'Area protetta, in prossimità del confine che coincide con la cresta, come La Colnia nel Comune di Premosello Chiovenda e l'Alpe Scaredi nel Comune di Malesco.

L'Ente Parco ha individuato il recupero di queste strutture per conservare alcune testimonianze della vita degli alpigiani e per garantire rifugi di emergenza agli escursionisti, senza peraltro pregiudicare minimamente le caratteristiche di un Parco disabitato e selvaggio.

Con la stessa attenzione e premura si sta procedendo alla sistemazione dei sentieri che è stata affidata alle singole Comunità Montane, in base al territorio di competenza.

Inoltre il Parco Nazionale della Val Grande ha in programma un'estate e un'autunno ricchi di avventurose escursioni. Con le guide del Parco si potrà partire alla scoperta dell'area wilderness più grande d'Italia e dell'arco alpino.

Le numerose escursioni saranno come per gli scorsi anni di tipo tematico: dall'ornitologia alla storia, dai fiori alle cave di marmo del Duomo di Milano, con anche una grande traversata che per tre giorni porterà i partecipanti nelle zone più selvagge del Parco. I percorsi saranno di varia difficoltà così da permettere la partecipazione a tutti.

Domenica 13 giugno è in calendario l'escursione "sotto i

cieli dell'aquila", con ritrovo a Premosello Chiovenda alle ore 8.

I partecipanti verranno guidati nel territorio del Parco alla scoperta delle specie di uccelli più caratteristiche delle montagne ossolane e Valgrande. La quota di partecipazione alle escursioni è di L.10.000 a persona giornaliera.

Per i bambini e i ragazzi la partecipazione è gratuita, ma devono essere accompagnati da un genitore o da un adulto delegato dai genitori.

E' possibile prenotarsi o richiedere il programma dettagliato telefonando all'Ente Parco Nazionale Val Grande, via S.Remigio 19, Verbania Pallanza (0323 557960).



Per settembre pronto quello della Bocchetta di Campo

Bivacchi in montagna, li prepara il Parco ValGrande

Una preoccupazione che l'Ente Parco Valgrande ha in animo di realizzare - e ne sta già amando qualche esempio - è quella di costituire in vari punti del Parco alcuni bivacchi, i quali hanno la finalità di offrire all'escursionista un rifugio sicuro in caso di emergenze.

A Bocchetta di Campo, l'antico rifugio costruito cento anni fa dai soci del CAI di Intra, posto nel cuore del Parco Nazionale Val Grande, è in fase di avanzata ristrutturazione.

L'appalto è stato vinto da un'impresa esoolana ed i lavori dovrebbero terminare entro settembre. La struttura verrà utilizzata in parte come bivacco per escursionisti e in parte dal CTA per la vigilanza.

Giustamente, a nostro avviso, la prof.ssa Franca Olmi, Presidente del Parco, esprime soddisfazione per il traguardo raggiunto.

L'antico rifugio è ubicato al centro del Parco a duecenta metri d'altezza su un crinale scosceso.

La vista spazia a 360°

gradi dal Maggiore al Monte Rosa e alla Alpi Svizzere. Bocchetta di Campo è un simbolo per gli escursionisti e per la gente della Val Grande.

In questo ultimo periodo il Parco ha ristrutturato alcune baite ad uso bivacco poste in luoghi prestigiosi.

Questi bivacchi sono progettati e finanziati dall'Ente Parco e realizzati in collaborazione con i

Comuni del Parco e le Comunità Montane interessate a livello territoriale.

La ristrutturazione di una baita ad uso bivacco, posta in località La Colma sopra Cellere, in Comune di Premostello Chiavenda, è stata ultimata nel mese di luglio. L'inaugurazione è prevista nel prossimo settembre.

Dalla Colma si snoda l'antico sentiero che attraversa la Val Grande e raggiunge l'Alpe Scaredi in Comune di Mallesco.

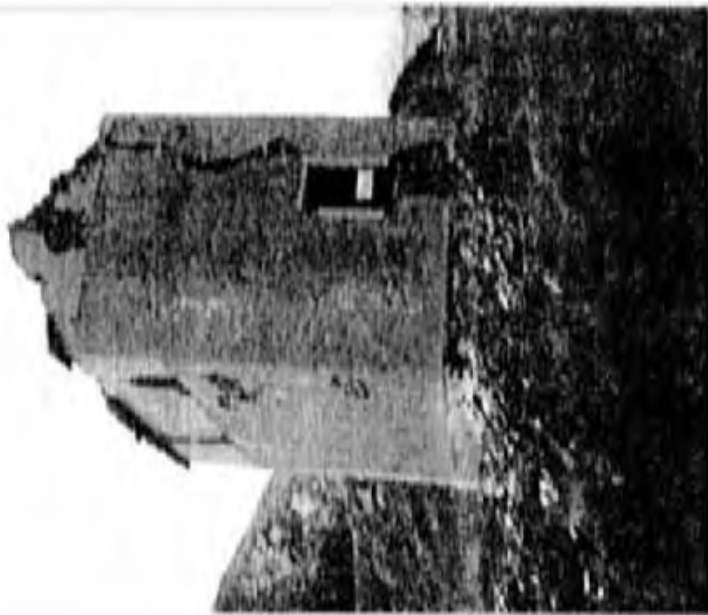
Anche all'Alpe Scaredi è in fase di ultimazione la ristrutturazione di un bivacco per escursionisti e di una grande baita adibita a ricovero del bestiame.

Ed unitamente alla ristrutturazione della baita è stata portata all'alpe Scaredi l'acqua presa dal torrente Loana.

I due bivacchi, posti a pari altitudine (1.800 m.s.l.m.) in luoghi di inegabile significato storico, naturalistico e paesaggistico, sono posti l'uno di fronte all'altro agli estremi confini della Vallè, sentinelle del Parco.

Vi sono novità anche sul versante vigezzino. Infatti è in allineamento il bivacco di Bondole, in Comune di S. Maria Maggiore, unico alla frazione di Buttogno un lungo sentiero nato da un dono di anle distriche e punti di osservazione attrezzati, anch'esso in fase di ristrutturazione.

L'Ente ha programmato da tempo, stanziando anche i necessari fondi, di



Bocchetta di Campo... com'era

realizzare un bivacco in località La Piana, ma a seguito di ostacoli burocratici solo nella prossima estate si potranno appaltare i lavori che prevedono la ristrutturazione di alcune baite ad uso bivacco.

Le baite saranno concesse in comodato al Parco dall'ex Azienda di Stato del Corpo Forestale dello Stato, proprietaria delle Riserve Integrale e Orienta-

tata che costituiscono il cuore dell'area protetta.

La località in La Piana è al centro della Val Grande e costituisce una tappa obbligata per gli escursionisti che percorrono la lunga traversata classica da Scaredi alla Colma di Premostello.

Un bivacco è in programma a Pian di Beit ed anche a Carte Bat.



Il rifugio in fase di ristrutturazione

A Premosello Chiovenda

Due importanti cerimonie del Parco Val Grande



Il Bivacco della Colma

L'Ente Parco Nazionale Val Grande e il Comune di Premosello Chiovenda hanno inaugurato, insieme, sabato 24 giugno la ristrutturazione della "Casa Fontana Rossi", villa ottocentesca nel centro di Premosello.

La villa accoglie il centro visita e di documentazione del parco e la biblioteca comunale. Madrina della cerimonia è stata la Signora Caterina Chiovenda.

Le attività saranno gestite congiuntamente dal Parco, dall'Amministrazione Comu-

nale con la collaborazione delle Associazioni culturali di Premosello che hanno dato all'iniziativa un fattivo ed entusiastico apporto sotto la guida del Vice Sindaco Luigi Ragozza.

"Questa collaborazione stretta con le Comunità locali, dice Franca Olmi Presidente del Parco, rende più incisiva ed efficace l'azione promozionale e di valorizzazione dell'area protetta.

In tal modo il Parco viene vissuto in prima persona dalle Comunità locali che lo sento-

no e lo fanno proprio. Solo così l'Ente può favorire uno sviluppo socio-economico certo e duraturo".

Domenica 25 giugno la festa si è spostata all'Alpe La Colma per l'inaugurazione e la benedizione, sempre in Comune di Premosello Chiovenda, di un bivacco del Parco. La ristrutturazione dell'edificio è stata realizzata dalla Comunità Montana Valle Ossola con i finanziamenti dell'Ente Parco.

Il bivacco della Colma, che costituisce un sicuro punto di appoggio per gli escursionisti, è situato in posizione panoramica: lo sguardo spazia verso l'interno della Val Grande fino all'Alpe Serena e più in là fino a Bocchetta di Campo.

All'inaugurazione della Casa Fontana Rossi e del bivacco all'Alpe La Colma hanno partecipato, oltre al Sindaco di Premosello Giuseppe Monti e al Presidente del Parco Franca Olmi, i rappresentanti dell'Amministrazione provinciale con il vice-presidente ing. Zacchera e il consigliere Gaggiotti, autorità militari, amministratori comunali e dell'Ente Parco insieme a numerosi cittadini.

All'Alpe Colma, a 1.700 metri, erano presenti più di 120 escursionisti.

Erano presenti anche l'on. Zacchera, il Procuratore della Repubblica dott. Simone, il coordinatore del CAI del Vco dott. Clemente, il direttore del Parco dott. Tallone ed il neo Comandante del Coordinamento Territoriale Ambiente del CFS per il Parco dott.ssa Stefani ed il gruppo culturale "Le donne del Parco" nei costumi della tradizione.

IN L'OPERA

Val Grande, accesso sicuro

Stanziate i fondi: sarà sistemata la strada che va da Rovegno a Cicogna

(n.r.) - Un miliardo e 190 milioni per la messa in sicurezza della strada di accesso al Parco nazionale della Valgrande, che collega Rovegno a Cicogna. Li ha concessi il servizio conservazione natura del ministero dell'Ambiente, attingendo la somma dai fondi del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), all'ente presieduto da Franca Olmi, che aveva avanzato una richiesta specifica in tal senso dal 1994, anno in cui si era insediato il Consiglio direttivo. A favore della riassetto della strada erano già intervenuti, con 300 milioni, la Provincia del Vico (alla quale spetta istituzionalmente il compito di sovrintendere all'opera) e - precisa Olmi - su interessamento

dell'assessore Ettore Racheili, la Regione Piemonte con un miliardo.

Il miliardo e 190 milioni concessi in questi giorni concernono l'ente parco di



La strada per Cicogna

completare la messa in sicurezza di questa fondamentale via di collegamento tra il fondovalle e l'unico centro abitato della Valgrande.

Un altro collegamento

stradale, la sistemazione della provinciale Frossosello-Collera, è il prossimo investimento già deciso dall'ente parco che, nella seduta di giunta del 16 maggio scorso, ha accantonato per questo progetto 400 milioni. Collera, insieme con Cicogna, è uno dei due nuclei abitati insorti nell'area visitata a parco. Vi risiedono circa 200 persone. Da quando Franca Olmi si è insediata alla presidenza dell'ente parco, il Cipe ha erogato complessivamente oltre quattro miliardi investiti non solo nelle opere di miglioramento della strada, ma anche, tra l'altro, alla scuola di educazione ambientale di Cossogno, al sentiero attrezzato di Bottegno, al bivacco dell'alpe Bondolo a Santa Maria Maggiore.

Malesco, una domenica davvero speciale

S'inaugura il museo del Parco val Grande, la mostra dei Sotta e la fontana nella piazza della chiesa



MALESCO - E così il parco nazionale della Val Grande avrà il suo museo.

A Malesco tutto è pronto per tagliare il nastro che consentirà ai visitatori di ammirare i reperti che provengono proprio dalla zona del parco: minerali ma anche oggetti che testimoniano la vita che in anni scorsi si svolgeva nella zona protetta. Una realizzazione voluta dalla presidente del parco Franca Onni che finalmente vede la luce e che completa le infrastrutture presenti nel perimetro della ripiegata e spettacolare area.

Ma la giornata di domenica per Malesco sarà davvero straordinaria. Gli avvenimenti si succederanno con grande intensità.

Il sindaco Federico Cavalli, infatti, inaugurerà la piazza della chiesa completamente ristrutturata.

Da un monolite, sistemato proprio sulla nuova pavimentazione, è stata scolpita da un artista lombardo.

La sorpresa avverrà quando sulla sommità della fontana verrà posizionato il "basilisco", il mitico rettile che secondo le leggende popolari ipnotizzava chi lo fissava negli occhi.

Dunque dopodomani a Malesco la festa sarà grande anche se non chiacchiosa. Le iniziative come la mostra dei Sotta, celeberrimi pittori vigezzini, sarà uno degli

appuntamenti che salteranno la giornata davvero speciale.

Cavalli, il primo cittadino che ha voluto concentrare nel suo grazioso comune tante manifestazioni, dovrà tagliare non uno ma ben tre nastri: oltre ai Sotta c'è, come detto, il museo del parco Val Grande e poi la fontana. In quella piazza nella quale c'è l'ingresso al parco nel quale si svolgono le proiezioni di Malescorto, un altro successo sancito dal-

l'amministrazione del sindaco-veterinario che ormai riesce ad avere eco anche nella lontana America e in tutti i paesi dell'Europa.

Quest'anno, tra l'altro, i film in concorso saranno decine e decine e probabilmente i tempi per permettere alle opere d'arrivare in selezione, verranno dilatati.

La giuria ancora una volta avrà un compito non facile.

Tema del 2002 la montagna. Anche perché questo è

l'anno internazionale della montagna.

«Abbiamo fatto il possibile per risvegliare l'interesse della popolazione e dei tanti appassionati.

Domenica prossima la Val Grande (e il suo museo), i Sotta e la fontana nella piazza della chiesa garantiranno d'accendere quel riflettore che rimarrà acceso sino a settembre, dopo il festival del cortometraggio. E non è poco.

G.M.

Dopo un anno di intenso lavoro nella località vigezzina il primo cittadino taglierà il nastro tricolore delle tre iniziative

La piazza dove verrà inaugurata la fontana sulla cui sommità capogiglia il Basilisco



Il Parco della Val Grande trova casa a Villa Biraghi

Vogogna, accordo fra Regione e Comune

Vogogna - Il Parco nazionale Val Grande ha finalmente una sede definitiva, grazie alla firma congiunta, lunedì 28 ottobre al Palazzo Pretorio, tra Regione Piemonte e Comune di Vogogna, per il completo recupero della splendida dimora secentesca di Villa Biraghi. Residenza inserita nel suggestivo centro storico dell'ex capitale dell'Ossola inferiore già facente parte del perimetro del Parco. L'assessore al Turismo della Regione Ettore Racchelli e il sindaco di Vogogna Enrico Borghi - di fronte ad una folta rappresentanza di amministratori pubblici ossolani e componenti del Consiglio direttivo del Parco - hanno infatti firmato l'accordo di programma che stanziava la somma totale di 1.905.417 euro, di cui 536.598,72 destinati all'acquisto dell'immobile e 1.368.416,08 agli interventi di restauro e risanamento conservativi che dovranno iniziare nella primavera del 2003 per poi concludersi entro il 2004. La somma è messa a disposizione per 934.910,42 euro dall'assessorato al Turismo regionale e per 970.505,66 dal Comune di Vogogna grazie ai fondi assegnati dal Ministero dell'Ambiente tramite lo stesso Parco nazionale. A questa dotazione vanno ad aggiungersi i 749.419 euro già stanziati dalla locale amministrazione comunale per l'intervento - già realizzato - sul 1° lotto. L'investimento complessivo risulta così pari a 2.701.835 euro. Tra gli altri il Sindaco di Villette, Giacomo Bonzani, autore di una tesi di laurea sull'edificio di Villa Biraghi, ne ha delineato le pregevolezze architettoniche quali i saloni affrescati e i camini: «Sita nel nucleo storico del borgo, Villa Biraghi si affaccia su piazza Pretorio andando a costituire insieme ad altri edifici storici attigui (Palazzo Pretorio, Castel-

lo Visconteo e la Rocca superiore) un continuum urbanistico di grande interesse non solo storico». Nel suo intervento l'assessore Racchelli, visibilmente soddisfatto e lontano dalle recenti polemiche sull'ubicazione della sede del Parco, ha evidenziato come «oggi si stia mettendo in piedi una rete di turismo ambientale che trova nella valorizzazione turistica del Parco Nazionale della Val Grande, un elemento di grande importanza. Infatti la Val Grande con la sua posizione strategica fra lago e montagna, Piemonte, Lombardia e Svizzera, rappresenta un punto di grande attrattiva per sport, natura, storia e ambiente. Insomma dopo questa sera siamo passati da un "parco in affitto" ad un Ente che fa propria la volontà di crescere, di riconoscersi in un'identità culturale di una comunità ricca di passato e, grazie al parco, anche di futuro». Nel fare gli onori di casa il sindaco Enrico Borghi ha inoltre messo in rilievo quanto «l'acquisizione e il restauro della rimanente parte di Villa Biraghi siano il tassello conclusivo di un organico piano di valorizzazione che si pone obiettivi quali garantire al Parco Val Grande una sede operativa e di rappresentanza idonea alle proprie esigenze, valorizzare - secondo i principi dello sviluppo sostenibile - le potenzialità turistiche di Vogogna e dell'Ossola, valorizzare il patrimonio architettonico del nucleo medievale favorendo in tal modo lo sviluppo socioeconomico ed occupazionale della Bassa Ossola. Verranno così create le condizioni affinché la montagna non muoia ma anzi nasca a nuova vita».

Claudio Zella

Domenica 29 giugno

La presidente Franca Olmi ha inaugurato il nuovo rifugio dell'alpe Ogliana sopra Beura

Alla presenza di oltre 180 persone, domenica scorsa, 29 giugno, è stato inaugurato il nuovo rifugio - bivacco aperto all'alpe Ogliana sopra le montagne di Beura - Cardezza, a 1550 metri d'altezza.

Il progetto della nuova struttura d'alta quota è dello "Studio Elena" e la costruzione, avvenuta tra il 2001 e il 2002, della ditta Rampone, per un costo che si aggira sui 60 mila euro, interamente sostenuto dall'Ente Parco Valgrande.

La giornata è iniziata con un tempo splendido e i partecipanti hanno raggiunto la località a piedi o con gli elicotteri dell'Eli Alpi e dell'Eli Osola, entrambi autori di un servizio perfetto.

Alle 11,30 i momenti centrali dell'inaugurazione con la Messa, concelebrata da don Claudio Vezzani e da don Gaudenzio Martini, i parroci di Cuzzego e di Beura - Cardezza, ed intercalata dai canti sacri del coro Valdossola, diretto da Gianfranco Zammaretti.

Al termine della celebrazione, la benedizione della targa commemorativa in memoria di Giuseppe Berini e di Antonio Fodrini, scomparsi su quei monti in circostanze tragiche.

Il sindaco di Beura Omar Bargiga ha espresso la sua



Il nuovo rifugio all'Alpe Ogliana

soddisfazione e quella del Consiglio comunale per la nuova struttura - realizzata nell'ambito di un progetto del Parco Valgrande - e ha ringraziato il suo assessore Valerio Quaglio e i collaboratori comunali per la preparazione di quella giornata: il vicesindaco Marco Falcioni, Eros Bertolacci, Antonietto Giana e Luciano Orsi.

Infine è intervenuta la presidente del Parco Valgrande, Franca Olmi, per esprimere il proprio apprezzamento all'opera e per sottolineare gli ideali profondi di fede e di poesia che quei luoghi di bellezze naturali suscitano nell'animo delle persone.

Infine il corollario caratteristico con la presenza delle "Donne del Parco", dei gruppi delle "I Stciupatèll" di Cuzzego, "Folk di Trontano", "Folck di Premosello" e una rappresentante del comune di Caprezzo, in valle Intrasca.

La presenza del dottor Fantozzi ha garantito l'assistenza sanitaria.

La storia e le cifre dell'Alpe?

L'alpe Ogliana, posta sotto la cima della Rossola, dà il nome all'omonimo torrente che bagna Beura, la cui sorgente nasce dal sito dell'Alpe.

Questo luogo fu, fino a primi anni '60, un pascolo di transumanza estiva, con una decina di baite oggi, ahimè, tutte in rovina.

L'ultima famiglia ad utilizzare il pascolo fu quella di Stefano Falcioni, detto il "Camper", con una ventina di bovini e 200 litri di latte giornaliero.

L'inaugurazione del bivacco del Parco all'Alpe Ogliana è la prima tra le manifestazioni in programma, in ordine di tempo, organizzate in occasione del Decennale dell'istituzione dell'area protetta e presentate dall'Ente alla stampa il giorno 26 giugno alla Famiglia Studenti - Il Chiostro di Verbania.



La Messa al campo di domenica 29 giugno

IL PROGETTO

Malesco, l'agriturismo antistress ad alta quota

MALESCO - (g.m.) - Non sarà solo una vacanza, ma un tuffo nel tempo, il ritorno alle atmosfere tanto antiche quanto nuove della vita negli alpeggi. Una vacanza di pace vera e relax, in un agriturismo ad alta quota e distante dagli altri centri abitati. Vacanza antistress. E perché no. Concepito com'è in un luogo dove bandire la televisione e spegnere i cellulari e dove la sera s'ascoltano i racconti dell'alpignano e le stelle sono incredibilmente vicine, perché lassù d'inquinamento luminoso non v'è traccia. Il progetto è in fase di realizzazione e consentirà, attraverso la riconversione a scopi turistici, il recupero di un antico alpeggio nel parco nazionale della Val Grande, l'alpe Straolgio, un luogo che nonostante i suoi 800 anni di storia rischiava di perdersi definitivamente. Le baite in rovina, i prati che cedono alla boscaglia, un abbandono dettato dall'antieconomicità dell'alpicare, attività dagli utili troppo scarsi per le fatiche che richiede. Intanto le baite cedevano, pietra dopo pietra, al passare inesorabile del tempo; un patrimonio collettivo che si sgretolava e per la cui salvezza la parola d'ordine può essere solo una: riconversione. Laddove l'attività agricola s'integra con l'offerta turistica. Il progetto per fare dell'alpeggio un agriturismo d'alta quota è stato sposato dall'Ente Parco della Val Grande e dal Comune di Malesco e comporterà un investimento di circa 600mila euro, finanziati all'80% grazie ai fondi comunitari e dal 20% dal Parco.



Sarà la salvezza dell'Alpe e un esperimento che in futuro potrebbe essere esportato anche ad altre realtà, nell'area protetta e non. Nel concreto saranno completamente sistemati i fabbricati esistenti, ricostruendo anche un immobile caduto in rovina più di mezzo secolo fa e del quale restano solo i muri perimetrali. Il cuore dell'alpeggio sarà una struttura simile ad un rifugio, gestita direttamente dall'agricoltore, affiancata da una baita a scopi didattici, da una stalla per i bovini ed una per gli ovicapri, oltre a un piccolo locale per la centralina elettrica. Sarà inoltre sistemata la sentieristica d'accesso, mentre non mancheranno i comfort indispensabili, così come il suggestivo "accessorio" di un punto d'osservazione astronomica che sfrutti la lontananza di Straolgio dalle fonti di luce parassita. Il target a cui l'agriturismo mira, è rappresentato da turisti amanti della tranquillità e della natura e che desiderino conoscere la vita e la storia del luogo raccontate direttamente dall'alpignano.

Si aggiunge agli altri già ristrutturati

A Pian di Boit inaugurato il Bivacco



La benedizione del rifugio

Con la ristrutturazione di un vecchia baita è stato realizzato a Pian di Boit, in Val Pogallo, un bivacco del Parco Nazionale Val Grande.

È un bivacco piccolo, ma perfetto, curato nei particolari, caldo, accogliente.

Ci parla di un passato che non c'è più, ma che rivive con forza in questo alpeggio del Verbano; ricco di storia: una storia semplice quella della transumanza, la parte più viva e vera della civiltà alpina.

Ci parla di giovani donne che impiegavano molte ore di cammino su sentieri di difficile percorrenza per raggiungere la meta di un alpeggio solitario, chiuso da un cerchio di montagne aspre, in una conca verde.

È difficile dire quali sentimenti suscita il piccolo bivacco ristrutturato con amore dal Comune di Intragna e dalla cooperativa Valgrande con finanziamenti dell'Ente Parco.

Delle altre baite che costituiscono l'alpeggio, due sono state ristrutturate dal Comune di Intragna e vengono utilizzate dalla stessa cooperativa Valgrande; due sono invece diroccate, ma potrebbero essere recuperate per far rivivere nel suo complesso un alpeggio di particolare significato storico e culturale.

È questo il sogno, non solo della cooperativa Valgrande, ma anche degli scout di Pallanza. Un sogno a cui è stato dato un nome: "Una montagna di valori".

«E per questi ragazzi i valori hanno anco-

ra un significato.

Lo dimostra la serietà e l'attenzione con cui hanno lavorato nel sistemare il grande prato che si estende intorno all'alpeggio, considerandolo un bene ambientale legato alla cultura della transumanza» - dice Franca Olmi, presidente del Parco.

Domenica 7 settembre, giorno dell'inaugurazione del bivacco, erano presenti un piccolo gruppo di scout costituito dai ragazzi provenienti da varie parti d'Italia.

Una ragazza proveniva da Follonica in Provincia di Grosseto.

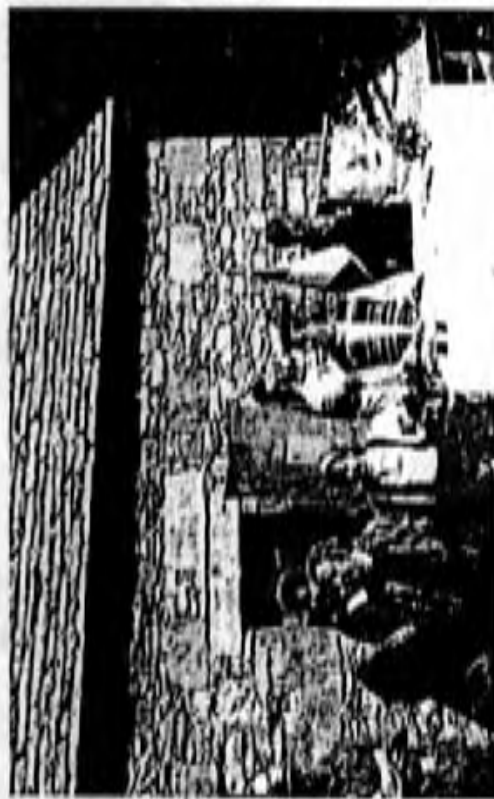
«Insieme - ha detto don Simone Dall'Ara, un giovane prete, nella sua omelia, - procediamo insieme e ciascuno dei presenti ha sentito fortemente la propria identità».

Molte le autorità. Il prefetto, Alfonso Pironi, il procuratore della Repubblica Antonio Simone, la dottoressa Alessandra Stefani comandante del C.T.A., con i suoi forestali, il dottor Giuseppe Verme, comandante dei Vigili del Fuoco, il presidente della Comunità Montana Valgrande Sebastiano Gallina, l'assessore della Comunità Montana Cannobina Mario Piffero, il sindaco di Miazzina Simone Meschia, le donne del Parco e la gentile signora Marisa Maioli intramontabile nella sua gentilezza, nel suo garbo, nella sua generosità di donna che ha vissuto e vive in montagna e per la montagna.

La presidente Olmi: «È il trionfo dei valori della tradizione. Così la montagna continua a vivere» Nasce la rete dei bivacchi del Parco Valgrande

Le baite ristrutturate sono aperte giorno e notte agli escursionisti

INIZIA a prendere forma la rete dei bivacchi in Val Grande. Dopo quelli aperti alla Colma di Fremosello e a Ravazzale, due anni fa, altri quattro sono stati inaugurati in questo fine settimana. Sono tutte baite fatte ristrutturare, dall'Ente Parco nazionale della Val Grande, mantenendo le caratteristiche architettoniche tipiche dei territori montani, con muri in pietra e tetti nelle classiche piode. In corso di sistemazione i sentieri che li raggiungono. Molto attesa l'inaugurazione del bivacco all'alpe In La Piana, una località al centro degli itinerari che percorrono in lungo e largo l'area protetta. Qui ormai, diroccate le baite, l'unico modo per pernottare era la tenda. Ora ci sono letti gradevoli e al sicuro dai capricci del tempo. Il taglio del nastro sabato 27 settembre con una cornice di escursioni: molto folta, le Donne del Parco nei costumi tradizionali ed una nutrita rappresentanza di autorità. Fra gli altri erano presenti



L'inaugurazione del bivacco all'alpe «In La Piana», nel territorio di Trontano

l'onorevole Walter Zanetta; il Procuratore della Repubblica di Verbania, Antonio Simone; il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Giuseppe Verme; il coordinatore regionale del Corpo forestale dello

Stato, Elio Dotta; i forestali della Cta. A fare gli onori di casa il presidente dell'Ente Parco, Franco Olmi. Zanetta nella sua veste di componente la Commissione Ambiente della Camera ha detto: «Da

un monitoraggio sui parchi italiani si è constatato che l'Ente Parco Val Grande spende bene le proprie risorse. Un altro bivacco estratto in funzione, lo stesso giorno, è in cima al monte Mottac, nel Comune di Trontano destinato, oltre che agli escursionisti, ai ricercatori del Parco. Domenica 28 settembre le porte si sono aperte anche al bivacco dell'Alpe Bondolo nel Comune di Santa Maria Maggiore. Il luogo è una tappa del sentiero natura «moncero al Parco». Si snoda lungo la Valle del Basso, da Crotte fino alla Bocchetta di Vald, percorrendo un comprensorio di pascoli fra i più suggestivi della zona. Altro bivacco che ha visto la luce durante l'estate è quello dell'Alpe Pian di Boi in Val Fogaillo. Ha detto Olmi: «Che trionfo per i valori della tradizione nell'era della globalizzazione. Quasi silenzio, prati verdi e viste da capogiro. Peccato che i percorsi scoscesi non consentano a tutti di godere di questo splendore».

Attualità La struttura si trova nella ex scuola elementare e l'Ente parco Val Grande l'ha ristrutturata spendendo più di 400.000 euro

Cossogno, ora l'acquamondo apre i battenti

Un vero e proprio museo dell'acqua destinato a studenti e turisti

COSSOGNO - Per favore: non chiamarlo acquarium.

All'ente parco nazionale Val Grande ci tengono a spiegare che l'Acquamondo, il nuovo Cea (centro di educazione ambientale), che aprirà i battenti domenica 14 dicembre, alle 15, a Cossogno, sommasi può diventare un museo dell'acqua e della sua fauna, ma non un acquarium.

Il centro puntterà sulla ricreazione, mediante nove acquari con pesci di torrente e lago e quattro terreni, posti al piano terra della ex scuola elementare di Cossogno (chiusa negli anni '80) e riservata per realizzare questa struttura), del ciclo della vita dell'acqua e sulla storia del suo utilizzo negli anni in valle.

Strutturato su tre piani, il Cea ospiterà al piano terra anche una sala conferenze, mentre al primo piano, grazie ad una serie di tavole (che permettono

la comprensione dell'argomento) trattato ad una fascia d'età compresa dai tre anni in su), realizzate dall'architetto e vignaiolo ossolano Carlo Lux, il visitatore verrà accompagnato, di aula in aula, nella spiegazione del ciclo di vita dell'acqua.

Al secondo piano, spazio all'approfondimento di tematiche che trattate dall'Ente parco, come quella delle aree umide e delle creste della Val Grande. La scelta di realizzare il Cea a Cossogno parte dalla disponibilità del Comune a dare in comodato all'ente la ex scuola (la Val Grande ha ristrutturato l'edificio spendendo 280.995,36 euro, altri 198.374,61 sono serviti per gli allestimenti, mentre per l'impianto idrico per acquari sono stati spesi 25.984,40 euro, da aggiungere ai 78.778,49 della sala conferenze e altri 49.959,76 per le opere di



Il logo di Carlo Lux

completamenti), e, altro motivo, perché Cossogno è facilmente raggiungibile da Verbania e la strada consente una facile salita al pianura.

Infatti, l'obiettivo del Cea è quello di fare da "sistema", ovvero, permettere a scuole o turisti di effettuare un piccolo



L'Acquamondo diventerà molto importante per gli studenti

percorso all'interno della Val Grande. Partendo dall'Acquamondo gli studenti si dirigeranno verso i vicini mulini - robbio le bellezze della zona per mostrare come si è strutturata l'acqua, in questo caso del torrente San Bernardino, negli anni. Ma perché l'acqua? Lo spiega Franca Olmi, preside-

te dell'Ente parco nazionale Val Grande: «Una delle componenti essenziali della realtà della Val Grande è l'acqua. La possibilità di vedere la fauna dei suoi torrenti agli acquari costituisce un'occasione unica, ed è anche un modo per far conoscere e valorizzare l'area protetta nazionale che è poco conosciuta e di difficile fruizione».

Nel 1996 è nato il centro visite di Rovigno dedicato alle falci, l'anno dopo quello di Intra, sugli animali, nel 1998 nasce l'idea del Cea di Cossogno, sull'acqua. «All'acquamondo sarà possibile intensificare e approfondire l'attività di educazione all'ambiente svolta dal Parco fin dal primo momento del suo insediamento. L'Acquamondo - conclude Olmi - può, essere considerato la sintesi della questa nostra attività».

Patrizia Guglielmi

LA CERIMONIA

Val Grande, inaugurata a Cicogna la Casa del Parco

L'ex scuola trasformata in ufficio informazioni e ambulatorio

(g.m.) - In una domenica baciata dal sole sono stati in tanti a ritrovarsi ai settecento metri di Cicogna. Nella piccola frazione di Cossogno, la porta della Val Grande, s'è celebrata la patronale di San Giulio con la rituale processione per le vie del borgo. Con l'occasione è stata anche inaugurata la nuova Casa del Parco. Una struttura polivalente recuperata nel vecchio edificio scolastico di Cicogna. Una cerimonia inaugurale semplice che si è svolta alla presenza della presidente del Parco nazionale, Franca Olmi, del comandante della Forestale del parco, Massimo Mattioli, del sindaco di Cossogno, Giacomo Ramoni, di tanti appassionati di montagna e delle "donne del parco" nei tradizionali costumi. La Casa, come ha sottolineato la presidente, è l'avamposto turistico e di servizio dell'area protetta. Al piano

terra un ampio ufficio informazioni e che all'occorrenza può diventare sede espositiva. Al piano sottostante l'ambulatorio medico. Al primo piano la foresteria: un alloggio completo di servizi e cucina, destinato agli ospiti. Nel pomeriggio di domenica, a inaugurazione conclusa, le autorità intervenute hanno poi discusso delle modalità d'esercizio della Casa del parco: dal calendario d'apertura alla gestione dei servizi annessi. Ma Cicogna presto amplierà la sua offerta turistica con altri posti

letto. Un ostello sta infatti sorgendo a pochi metri dalla Casa del parco. La ristrutturazione è a buon punto e ben presto potrà esser tagliato il nastro anche di questa nuova struttura ricettiva.

Domenica, dunque, la dimostrazione che non è la strada disagiata per arrivare alla frazione a fermare i visitatori: la "irraggiungibile" località era gremita di giovani e meno giovani che hanno preso possesso dei prati, delle strade, dei vicioletti, magari per sedersi in gruppo e godere di un anticipo di primavera intonando canzoni alpine. Sarà stato San Giulio o il fascino che esercita l'ambiente incontaminato, o forse il volersi lasciare alle spalle un inverno che si avvia verso la conclusione. Di fatto, a Cicogna s'è registrato il tutto esaurito. Ma, prima o poi, occorrerà affrontare anche la questione dei posti auto.



La nuova Casa del Parco

Escursioni ed iniziative

L'estate nel parco della Valgrande

Estate densa di iniziative per il Parco Nazionale della Val Grande. Un programma di escursioni guidate, l'apertura di tre Centri Informazioni, la posa di bacheche con pannelli informativi e di segnaletica stradale hanno contribuito a rendere il Parco più "visibile" e fruibile ai visitatori.

Le gite proposte dall'Ente Parco, iniziate a giugno e che proseguiranno fino al 27 ottobre, hanno consentito a molte persone di visitare l'area protetta, alla scoperta della natura e della storia, con l'ausilio di esperti accompagnatori e guide alpine.

Dal Verbano, dall'Ossola, dalle valli Vigezzo, Cannobina ed Intrasca hanno preso il via le escursioni che, parlando di fiori, animali, rocce, alpeggi, foreste selvagge e altro, hanno contribuito a far meglio conoscere la Val Grande ma anche i suoi paesi ed i monti circostanti.

L'apertura dei Centri Visite di Rovegro ed Intragna e del Punto Informazioni di Malesco hanno confermato il crescente interesse per il Parco Nazionale, registrando uno straordinario flusso di escursionisti italiani e stranieri, soprattutto tedeschi ed olandesi. La presenza di questi punti di informazione e di riferimento, in prossimità di alcuni dei principali accessi al parco, è stata molto gradita dai visitatori che per la prima volta visitavano la Val Grande, fornendo un aiuto concreto a chi non conosce il territorio del Parco e le sue caratteristiche di area selvaggia e quindi percorribile con rispetto



L'inaugurazione del Centro visite a Rovegro

per la natura e con la dovuta cautela.

All'inaugurazione di Rovegro e Malesco erano presenti numerose autorità militari e civili, tra cui sindaci e presidenti delle comunità montane. Anche molti valligiani hanno partecipato ed a loro il presidente del Parco, Franca Olmi, ha voluto rivolgere un ringraziamento, ricordando che "si vuole coinvolgere sempre più la popolazione locale, affinché abbia a sentire il Parco come una cosa sua".

I tre Centri sono stati progettati dall'Ente Parco e dalle cooperative "Insieme", "Valgrande" e "Orizzonti Alpini" con il contributo di Luigi Gelil. A Rovegro oltre ad una mostra fotografica-documentaria, sono esposti anche attrezzi da lavoro utilizzati nel passato nei boschi e nei campi, raccolti con preziosa attenzione dagli abitanti di Rovegro. Terminata la stagione estiva, i Centri Visite verranno ora utilizzati per attività didattiche rivolte ai bambini delle scuole elementari dei



Un momento di sosta durante un'escursione nella bassa Valgrande

Comuni del Parco.

Ma l'autunno è anche una delle stagioni migliori e più suggestive per avvicinarsi alla Val Grande. Da non perdere quindi le prossime escursioni guidate. Il 13 e 14 settembre due giorni sulle tracce ed i ricordi della vita contadina, con partenza il sabato da Cossogno alle ore 9.00, salita alla Motta d'Aurelio per poi raggiungere il rifugio del Pian Cavallone (pernottamento) e scendendo in Val Pogallo ritornare a Cossogno passando da Cicogna. Il 21 e 22 settembre ancora due giorni, questa volta alla

scoperta della storia e della natura di Valle Intrasca: partenza il sabato da Intragna alle ore 7.30 e pernottamento sempre al rifugio del Pian Cavallone. Il 28 settembre un'originale proposta farà provare ai partecipanti le emozioni in una notte di luna, un'escursione notturna per ascoltare i suoni ed i silenzi del Parco: partenza da Miazzina alle ore 21.30.

Per prenotazioni ed ulteriori informazioni telefonare all'Ente Parco dal lunedì al venerdì (tel. 0323-557960)

fabio copiatti

Questa sera alle 21,30 gita al Pian Cavallone

Di notte, alla scoperta del Parco della Valgrande

VERBANIA. Una serie di escursioni guidate viene organizzata dall'ente Parco nazionale della Val Grande. «Si tratta di una iniziativa promozionale - commenta la presidente Franca Olmi - e proprio per questo gratuita, con l'accompagnamento di personale qualificato. Abbiamo in programma numerosi itinerari nel corso di tutta l'estate». Per il momento sono resi noti i primi due appuntamenti, a cominciare da una singolare uscita notturna al Pian Cavallone alla riscoperta di sensazioni dimenticate nella suggestiva atmosfera della luna piena. Il

ritrovo dei partecipanti è stasera alle 21.30 nella piazza del Municipio di Miazzina. Il rientro è previsto per le 2, ma a richiesta e su prenotazione sarà possibile dormire al rifugio Cai del Pian Cavallone. Il giorno dopo viene proposto un incontro all'Alpe Ompio per scoprire ambiente, natura, storia del Parco nazionale attraverso una breve escursione introduttiva o, a scelta, una più impegnativa al Pizzo Faiè. Il ritrovo è alle 9 al parcheggio terminale della strada che sale all'Ompio da Santino. Per informazioni tel. 0323-557960. [s. r.]

8 agosto 1997

46

L'Ente di gestione anche quest'anno organizza gite notturne per San Lorenzo e Ferragosto

Val Grande, «Parco delle stelle»

E il wilderness offre una dimensione romantica



Escursionismo nel parco nazionale

VERBANIA. Nella notte di San Lorenzo del 10 agosto e in quelle successive si ripropone l'affascinante appuntamento con le stelle cadenti: ed è in questa circostanza che il Parco nazionale della Val Grande si trasforma nel «Parco delle stelle».

«Abbiamo aderito con altre aree protette ad una iniziativa patrocinata dall'osservatorio astronomico Serafino Zani di Brescia», dice la presidente Franca Olmi. E spiega: «In questi giorni stelle cadenti, nebulose, costellazioni sono visibili nel loro massimo splendore e i parchi naturali, con la loro pace e la lontananza dalle luci cittadine, costituiscono punti di osservazione ideali. Si tratta perciò di fare in modo che la gente possa sfruttare tale occasione e del resto già dallo scorso anno avevamo proposto nel nostro calendario alcune escursioni notturne per vivere il parco in una nuova e autentica dimensione».

«Parco delle stelle» non è l'unica iniziativa di richiamo: l'Ente organizza per Ferragosto

IN LIBRERIA

Nuova guida tascabile

L'area wilderness più grande d'Italia «condensata» in 72 pagine. E' quasi un Bignami della natura l'agile volumetto dedicato al Parco nazionale della Val Grande con cui l'editore Grossi di Domo-dossola inaugura «Le guide», una nuova collana dedicata all'escursionismo nel Vco. C'è proprio tutto nei testi curati da Paolo Crosa Lenz, giornalista, scrittore e alpinista di Ornavasso: territorio, attività umane, flora, fauna, località e itinerari vengono descritti con semplicità ed efficacia assieme a cenni storici e curiosità. L'elegante e intelligente veste grafica che facilita la consultazione, è supportata da una cartina introduttiva e da straordinarie immagini a colori. Come ogni manuale che si rispetti, non mancano preziosi indirizzi utili per ogni località, completi di numeri di telefono e fax, sui posti dove mangiare, dormire e trovare informazioni su ulteriori attrattive turistiche e culturali. [p. ben.]

«La lunga notte sul Faiè», con partenza dall'Alpe Ompio alle 21 e arrivo ad un punto panoramico di grande suggestione e fascino.

Proprio nella giornata di San Lorenzo è pure in programma l'escursione «All'alba della storia», che porterà i partecipanti a scoprire l'affascinante miste-

ro delle incisioni sul masso cappelato dell'Alpe Prà.

La tradizione popolare le interpreta come raffigurazione dell'Orsa Maggiore, a testimonianza del legame di questa valle solitaria con le costellazioni che la illuminano.

Sergio Ronchi

Avviate con successo le visite guidate nel Parco

Estate in Valgrande con i «tour» tematici

VERBANIA. Si parla spesso dei rischi che corrono coloro che affrontano gli impervi sentieri del Parco nazionale della Val Grande senza alcuna preparazione ed esperienza, spinti da uno spirito di avventura che a volte sfiora la temerarietà.

C'è invece un modo per accostarsi correttamente e per conoscere da vicino l'area selvaggia più grande del nostro Paese ed è quello di partecipare alle escursioni guidate organizzate direttamente dall'Ente Parco, avvalendosi dell'accompagnamento di personale qualificato e adeguatamente preparato.

Con la loro guida si scoprono la natura, l'economia, la storia e le tradizioni di questa terra: «I nostri - spiega la presidente Franca Olmi - sono viaggi di scoperta tematici negli angoli più caratteristici dell'area protetta, divisi in fasce a seconda delle difficoltà e del tempo di percorrenza, con partecipazione gratuita aperta a tutti dato l'intento promozionale».

Domenica scorsa, ad esempio, oltre 50 persone attraverso

monte Faiè e corte Buè hanno avuto modo di conoscere le specie botaniche più diffuse. Oggi invece, con partenza alle 7,30 dal centro visite di Premosello, è in programma un itinerario ornitologico che insegna ad individuare gli uccelli più caratteristici del parco, nonché a conoscere le metodologie per il loro censimento.

Durante la stagione seguiranno altri appuntamenti dai titoli affascinanti, che fanno pregustare l'approccio ad un mondo ricco di sorprese: «Sulle tracce degli animali», «Emozioni in una notte di luna», «All'alba della storia», «Le antiche incisioni rupestri» e tanti altri ancora.

Al servizio di coloro che desiderano affrontare escursioni in Val Grande, l'Ente Parco ricorda che nel periodo estivo sono aperti i centri visita di Rovegro a San Bernardino Verbano, Premosello Chiovenda in val d'Osola, Intragna in valle Intrasca, nonché il centro informazioni di Malesco in valle Vigezzo.

Tali strutture sono distribui-



Parco Valgrande, natura da riscoprire

te in posizioni strategiche, in corrispondenza dei principali punti d'accesso.

Nei giorni scorsi si sono intanto registrate le visite all'area protetta di due delegazioni straniere. La prima, presente a Verbania per conoscere l'Istituto idrobiologico del Cnr, comprendeva alcuni esperti dei parchi del Nepal, l'altra studiosi della Turchia nell'ambito di un viaggio organizzato dalla Fao.

Sergio Ronchi

Si girerà in Valgrande accompagnati da guide



Nel corso dell'autunno 14 accompagnatori naturalistici del Vco hanno frequentato il corso per il rilascio del brevetto di "Guida esclusiva del Parco Nazionale Val Grande" che ha comportato un corso formativo di due settimane presso il Parco Nazionale del Circeo a Sabaudia, una sessione presso il Parco di appartenenza ed una fase conclusiva che si terrà presso il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi a metà febbraio.

Il corso ha interessato tutti i Parchi Nazionali; in questa fase sono coinvolti gli operatori del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, delle Dolomiti Bellunesi e della Val Grande. Gli operatori del Parco Nazionale Val Grande seguiranno inoltre un corso integrativo di ulteriori 40 ore che si terrà tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo.

Dieci anni di Parco in immagini

Il primo poster del Parco: il concetto di turismo integrato lago-montagna.

Il poster con Bocchetta di Campo e le montagne innevate della Val Grande.

Il poster dell'alpe Scaredi, con il Monte Rosa sullo sfondo.



49





La prima bacheca "Porta del Parco" posizionata a Cicogna nel 1996.

50



Cartello indicante il confine del Parco.



Il chiosco di Malesco, Punto Informazioni del Parco inaugurato nel 1996.



I Centri Visita del Parco a Rovegro, Intragna e Premosello Chiovenda, inaugurati tra il 1996 e il 1997.





Il Museo del Parco a Malesco, dedicato alla pietra ollare e agli scalpellini, inaugurato nel 2002.

A lato: affresco Seicentesco in una sala del Museo del Parco.



52



La "Casa del Parco" di Cicogna inaugurata nel 2004.



L'Acquamondo, Centro di Educazione Ambientale e Museo dell'Acqua a Cossogno, inaugurato nel 2003.



La sala degli acquari, al pianterreno dell'Acquamondo.





Dal 1996 il Parco propone un programma di escursioni guidate; una guida ufficiale del Parco durante una gita sul sentiero natura Ompio-Faiè.

54



Programma escursioni guidate: visita alla Cava Madre del Duomo di Milano.



Scolaresca durante un'uscita nel Comune di Trontano, raggiungibile con il treno della Ferrovia Vigezzina.



Bambini che giocano in occasione della prima edizione della "Festa dei Ragazzi del Parco", svoltasi a Cossogno nel 1999.

55



Momenti durante le attività di educazione ambientale.





Lo stand alla Fiera "Parcoproduce" di Ancona a cui il Parco ha partecipato dal 1997 al 2001.

Lo stand del Parco alla II edizione della "Festa dei Parchi" svoltasi a Venaria Reale nel 1997.



Il gruppo culturale "Le Donne del Parco" al "Salone del Gusto" di Torino nell'ottobre 2000.





Sopra: il gruppo culturale “Le Donne del Parco” alla manifestazione “Artigianato in Fiera” (Milano, novembre 2000).

A fianco: il Parco alla Conferenza Nazionale dell’Educazione Ambientale, (Genova, marzo 2000).



Sotto: l’arrivo della carovana di Overland a Verbania nel 2002.





Sopra a sinistra: il bivacco dell'alpe Scaredi (Malesco) durante l'inaugurazione tenutasi nell'agosto del 2000.

Sopra a destra: l'ex rifugio CAI di Bocchetta di Campo, ora bivacco del Parco (Cossogno).

58



A fianco: inaugurazione del bivacco di Ragozzale (Trontano) avvenuta nel luglio 2002.

Sotto a sinistra: il bivacco dell'alpe La Colma (Premosello Chiovenda).

Sotto a destra: bivacco all'alpe Pian di Boit (Intragna e Miazzina).





Sopra: bivacco all'alpe Ogliana (Beura Cardezza) e bivacco all'alpe Bondolo (S. Maria Maggiore).

Sopra: bivacco all'alpe Mottac (Trontano).

Sotto: i bivacchi dell'alpe In La Piana (Trontano) inaugurati nel settembre 2003.





Sopra: l'affresco miracoloso della Beata Vergine del Sangue, patrona del Parco, conservato nel Santuario di Re (Valle Vigizzo),

A lato: cappelletta dedicata alla Madonna di Re in Valle Loana.

Sotto: S. Messa in onore della Patrona del Parco celebrata dal Vescovo di Novara Mons. Renato Corti nel Santuario di Re.





A fianco: degustazione di prodotti tipici durante la rassegna enogastronomica "I Sentieri del Gusto".



A fianco e sotto: la presentazione della III rassegna de "I Sentieri del Gusto" nel Chiostro della Famiglia Studenti di Verbania (2003).





Sopra: i Sentieri Natura del Parco, realizzati fra il 1998 e il 2000.

A lato: ponteggia collocata lungo l'antica mulattiera tra Bignuno e Corte Buè (2003).



Sotto: sistemazione sentiero Val Gabbio, lungo la traversata classica della Val Grande, dalla Val Loana a Colloro (2003).



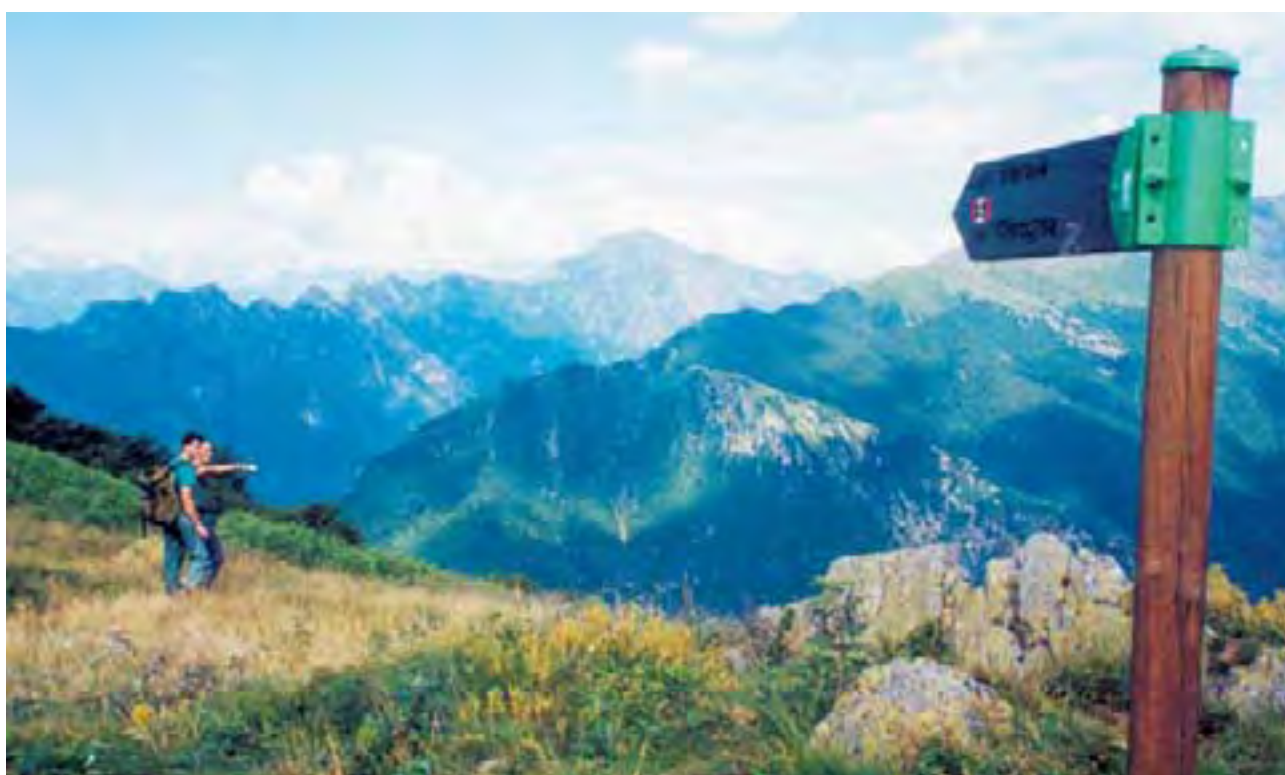
A lato: una pattuglia di agenti del Corpo Forestale dello Stato durante uno dei periodici sopralluoghi lungo i sentieri del Parco.



Sotto: tipologie di cartelli della segnaletica del Parco (1999).



63





A lato: il Convegno “Wilderness e Turismo Integrato”, tenutosi all’Hotel Majestic di Verbania Pallanza il 19 ottobre 1996.

Sotto: il Convegno “Sport e turismo”, tenutosi presso “La Fabbrica” di Villadossola il 23 ottobre 1999.

In basso: il Convegno “Wilderness e Globalizzazione”, tenutosi all’Hotel Villa Carlotta di Belgirate il 9 febbraio 2004.

